



# Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI

BIMESTRALE: febbraio - aprile - giugno - agosto - ottobre - dicembre

Redazione e Amministrazione Via M. Bragadin, 1 - 63039 S. Benedetto del Tronto

Tel. 0735 585707 (dalle ore 17,00 alle ore 19,00)

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70 % - DCB Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita

ANNO 39° FONDAZIONE CIRCOLO - GIUGNO 2010 N. 3

LA QUOTA ASSOCIATIVA È DI € 25,00

[www.circolodeisambenedettesi.it](http://www.circolodeisambenedettesi.it)

[sambenedettesi@libero.it](mailto:sambenedettesi@libero.it)

[sambenedettesi@alice.it](mailto:sambenedettesi@alice.it)



## Preoccupiamoci anche dell'aspetto sociale della nostra città DUE MILIONI DI GIOVANI "FANTASMA" Dall'Istat un forte richiamo

Ci sono delle notizie che ti obbligano ad uscire dall'orticello della tua città e a considerare le ripercussioni che si hanno in un contesto globalizzato in cui siamo costretti a vivere. Lasciamo per una volta le intricate vicende amministrative, facciamo per una volta resistenza a noi stessi che vorremmo sempre individuare motivi per rendere S. Benedetto più efficiente, cantarne le bellezze e allargare la nostra osservazione su alcuni problemi in cui si dibatte la nostra nazione. Circa un mese fa l'Istat, nel suo resoconto annuale, ci ha dato una notizia sulla quale ci saremmo aspettati maggiore attenzione da parte delle forze politiche e magari un dibattito per individuare alcune soluzioni. L'indagine diceva che "l'Italia ha il più alto numero di giovani che non lavorano e non studiano. Si chiamano Neet (Non in education, employment or training) e nel nostro paese sono oltre 2 milioni. Per questo, ha il primato europeo. Hanno un'età fra i 15 e 29 anni (il 21,2% di questa fascia di età), per lo più maschi, e sono a rischio esclusione". Sarebbe bene che insieme al tanto da farsi dei nostri Amministratori, sia in loco sia in Provincia, insieme alle tante iniziative programmate per una stagione attraente, ci sia un po' di spazio per cercare soluzioni ai tanti problemi di lavoro per i nostri figli e nipoti che si ripresenteranno tutti a fine estate.

Ad un primo esame la nostra società appare, come suol dirsi, ingessata. La sua fisiologia degli ultimi venti-trent'anni ha perso opportunità di mobilità sociale ascendente. Si è proceduto utilizzando il confronto socio-occupazionale dei genitori e dei figli; e si nota subito una correlazione in termini socioeconomici tra di essi che contraddice quella che viene considerata come società "aperta". E questo non è un bene per diversi motivi; ad esempio quelli di "equità, di democrazia, di sviluppo". (Marco Demarie - Una Società solidale...)

Basandoci su quello che genericamente chiamiamo "capitale familiare" dimentichiamo la centralità della persona: "a tutti, appunto in quanto persone, deve essere in una società civile tendenzialmente garantito un analogo sistema di opportunità per poter sviluppare le proprie potenzialità; qui, più del caso di coloro che nascono fortunati, ci deve preoccupare quello di chi (e sono ovviamente i più) si trova, sin



dall'inizio dell'esistenza, a veder quasi senza saperlo zavorrata la propria possibilità di definire e perseguire le proprie aspirazioni". Inoltre, "qualunque idea di democrazia si abbia, è certo che essa risulta debilitata in presenza di una comunità politica in cui gli effetti di stratificazione sociale inerziale o, come dicono alcuni, castale, facciano premio su quelli di vitalità, partecipazione e ricambio". Nella maggior parte della popolazione, infatti, la scarsità di prospettive che leghino l'impegno personale, in qualsivoglia campo, a qualche forma di successo e riconoscimento sociale, finisce con il produrre apatia, indifferenza o anche dispregio verso la cosa pubblica. Dalla scuola al pubblico impiego, esempi ce ne sono a iosa. Tutto ciò incide anche sullo sviluppo". Quando una società di mercato smette di selezionare attraverso il merito (l'impegno e/o il talento), è destinata ad adottare, consciamente o inconsciamente, altri criteri: burocratici, clubbistici, clanistici, tribali. Si tratta di criteri redistributivi, ripartitori, quando non criminali: non produttivi". La scarsa crescita economica italiana degli ultimi decenni certo annovera anche questo fattore tra le proprie cause. Alla classe politica di ogni parte resta il compito di cercare canali efficaci e socialmente apprezzati di indirizzo dell'impegno e della volontà di singoli e gruppi, per evitare che "il movimento sociale si renda simile a quello di una mosca catturata in una bottiglia: frenetico, insensato, condannato". È questo che, purtroppo, vediamo accadere tra i giovani.



La formazione è un capitolo pieno di carenze in Italia. Occorre un buon sistema formativo (buone scuole, buone università, larghe ma non scontate possibilità di accesso attraverso sistemi estesi di borse di studio); liberalizzazione delle professioni. Aggiungiamo la valorizzazione dell'impegno personale, maggiore fiducia nei giovani, nuovi equilibri generazionali nelle istituzioni e nell'economia.

Il Direttore



Sono in corso di espletamento le operazioni relative all' VIII Concorso "Balconi e Angoli Fioriti" Informiamo i partecipanti, ai quali comunque invieremo comunicazione scritta, che la cerimonia di premiazione si terrà alle ore 18,00 di giovedì 22 luglio in area portuale, nell'ambito delle manifestazioni per la festa della Madonna della Marina

## DOVE SONO LE AQUILE?

Scorrendo le cronache giornalistiche locali delle ultime settimane, notiamo che è un rincorrersi di ipotesi circa i movimenti di liste civiche che si stanno preparando per organizzare la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale previsto nella primavera del prossimo anno.



Nomi che compaiono per un giorno o due per poi sparire e quindi ricomparire nei giorni seguenti nelle pagine dedicate alla nostra città; anche i vari partiti organizzati non mancano di far sentire la loro voce.

E' un rincorrersi di ipotesi, congetture, speranze, dove i vari cronisti si cimentano con cognizioni piuttosto approssimate alla ricerca di significativi e consensuali sondaggi.

Il fenomeno è tipico dei periodi preelettorali e desta curiosità ed attenzione.

Tutto questo fiorire di idee più o meno vaghe e fondate, e talvolta molto fantasiose, introduce un malinconico argomento di riflessione perché accettando per buono quanto riferito dalla stampa si constata che non si profila all'orizzonte nessun volo di aquile, nel senso che i nomi che ricorrono non appartengono alla categoria della fauna reale.

Navighiamo sempre nel mare dei soliti noti dove non emerge nessun condottiero illuminato.

Volendo rimanere nel campo dei volatili di pregio ci dobbiamo riferire ad un passato ormai remoto allorché si affermò con indiscusso prestigio "l'Aquila Nera" del Dott. Giovanni Perotti. Dopo di che di aquile di pari prestigio ne abbiamo viste in verità ben poche, senza con ciò voler offendere coloro che si sono succeduti nel tempo alla guida della compagnia amministrativa.

segue a pag. 2



### Banca di Ripatransone

Sede e Direzione Generale : Corso Vittorio Emanuele n. 45, Ripatransone 0735-9191 - [www.rpa.bcc.it](http://www.rpa.bcc.it)

fil. Grottammare	Via Tintoretto 25	0735-735510
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Manzoni 23	0735-591062
fil. S. Benedetto del Tr.	Via Curzi 19	0735-581239
fil. Montefiore dell'Aso	Borgo G. Bruno 36	0734-938600
fil. Porto d'Ascoli	Via Val Tiberina 6	0735-658775

Dalla pagina 1... **Dove sono le Aquile**



Politicamente parlando, nella nostra città non nidificano aquile in grado di illuminare il nostro orizzonte, perché da anni non abbiamo rappresentanze strategiche. Infatti a livello regionale o nazionale non ci sono sambenedettesi che ci rappresentino nella stanza dei bottoni, dove cioè si determinano le scelte finanziarie da poter convogliare su di noi per realizzare le opere che la città attende da anni. Viviamo in una città dominata dall'invasione dei gabbiani, volatili individualisti per eccellenza votati a spaziare negli oceani con gioiosi impeti di libertà.

Tuttavia, malgrado questo scetticismo, siamo convinti che nella nostra comunità esistano personaggi capaci, in grado di ben amministrare il bene pubblico, perché diversamente non si spiega il dinamismo e l'efficienza che anima tutte le attività socio-economiche di questa bellissima città. E' però necessario che queste persone emergano dall'anonimato ed abbiano il coraggio e l'orgoglio di proporsi all'attenzione dei propri concittadini per costituire liste civiche affidabili e rappresentative del territorio.

La falconeria, nelle cui categorie le aquile sono annoverate, ha i suoi nidi nascosti anche nelle nostre case, per cui è da sperare che le sue latenti ambizioni si manifestino tempestivamente senza indugiare troppo, perché per conquistare il favore degli elettori è necessario farsi conoscere come persone affidabili e individuare una squadra di giovani emergenti in ambito politico che siano ben preparati e non creino problemi insulsi, com'è accaduto in passato e sta accadendo tuttora al Sindaco della città.

Vibre

## UNO SGUARDO SULLA CITTÀ Il nuovo assetto della sosta sul Lungomare

di Nicola Piattoni

Tutte le volte che si prospetta un cambiamento all'assetto consolidato della nostra città si genera un vortice di polemiche che talvolta rasenta l'isterismo. Ricordo ancora con chiarezza quelle che animarono San Benedetto quando fu istituita l'isola pedonale del Centro, e le funeste previsioni dei commercianti che vedevano nella pedonalizzazione la fine dei loro affari!

L'ultima "querelle" ha avuto per oggetto la diversa disposizione dei parcheggi sul Lungomare. Titoli accesi sui giornali, manifesti di protesta, i bagnini che vogliono presentare una lista civica con rappresentanti di categoria per difendere i loro specifici interessi. L'apoteosi degli "orti conclusi".

Il nuovo assetto stradale del lungomare prevede, in buona sostanza, l'eliminazione dei parcheggi posti a ridosso della pista ciclabile che sono stati spostati a fianco dell'aiuola centrale. Resta la fila di parcheggio dei motorini sul lato esterno della ciclabile. Analizzando la situazione con obiettività, scevri da questioni politiche o da interessi di categoria, si può sostenere che la nuova sistemazione è migliorativa della precedente sia per la sicurezza che per l'aspetto estetico del viale, per le ragioni di seguito esposte:

1. I passeggeri delle auto che precedentemente parcheggiavano sul lato esterno della pista ciclo /pedonale uscivano: - quelli di sinistra direttamente sulla strada; - quelli di destra a ridosso del parcheggio dei motorini, con il rischio di aprire una portiera in faccia a qualche scooter. Con la nuova disposizione del parcheggio, almeno i passeggeri lato guida potranno scendere in sicurezza sull'aiuola centrale così come i bambini che possono agevolmente scavalcare il tunnel dell'auto, mentre solo quelli del lato passeggero, con un po' di attenzione, dovranno scendere sulla carreggiata stradale.
2. I motorini che nella situazione precedente, per raggiungere il luogo di sosta ostacolati dalla fila di auto parcheggiate, utilizzavano spesso la pista ciclo/pedonale con ovvio pericolo per i passanti, ora parcheggeranno all'esterno ovest della ciclabile senza possibilità di intersezioni con la pista stessa.
3. La sostituzione di fatto della fila di parcheggio delle macchine con quella dei motorini, per il minor impatto dimensionale di questi ultimi, migliora la visuale verso il mare di chi percorre il viale.

Certamente, ogni qual volta si modifica una sistemazione, di qualunque genere essa sia, il nuovo assetto deve essere collaudato e quindi conseguentemente all'osservazione, migliorato. Nel caso in argomento bisognerà porre attenzione agli stalli riservati ai disabili e trovare un sistema valido per il carico e lo scarico dei rifornimenti indirizzati agli stabilimenti balneari. Anche se pure nel precedente assetto, gli automezzi dei fornitori per scaricare la loro merce non trovavano nulla di meglio che sostare sulla pista ciclabile, procurando pericolo e disagio ai passanti. Prima di polemizzare a priori quindi, è opportuno sperimentare e poi valutare con serenità.

Anche quando vennero istituiti i parcheggi a pagamento sul Lungomare si gridò allo scandalo ipotizzando gravi danni all'economia degli stabilimenti balneari e degli alberghi. Oggi invece, a distanza di qualche anno, si può assolutamente sostenere la positività dell'azione. Infatti, prima sul Lungomare parcheggiavano gratuitamente e per lunghi periodi le auto dei clienti degli hotel e dei proprietari degli appartamenti stagionali, a scapito degli avventori occasionali e dei residenti. Ora invece, quasi tutti gli albergatori si sono dotati di aree di parcheggio private ed i residenti stagionali, non potendo usufruire degli abbonamenti proprio perché riservati solo ai veri residenti e non volendo pagare gabella alcuna, parcheggiano nelle aree retrostanti il Lungomare. Ne hanno tratto vantaggio le attività turistiche di servizio (ristoranti, bar, pizzerie) che con un miglior "turnover" della sosta hanno un continuo ricambio di clientela ed i residenti veri e propri che trovano con più facilità un parcheggio vicino a casa.



prima



dopo

## Problematiche cittadine: non solo parcheggi

di Patrizio Patrizi



Un nuovo intervento sulla viabilità. E non poteva che interessare il Lungomare nord, diventato, ormai da anni, la prima delle tre arterie che sopportano la mobilità intercomunale e interregionale oltre a quella interna cittadina. Le altre due sono il tracciato urbano della SS16 e l'asse intermedio di viale dello Sport e quindi viale De Gasperi. Un intervento non di sostanza che si è sviluppato semplicemente con la cancellazione di strisce blu, quel-

le dei parcheggi a pagamento, solo in estate, per riproporle sul lato opposto della carreggiata est, a ridosso dell'aiuola spartitraffico.

**Viene da dire: mah!** A guardare, poi, viene da considerare che un qualche cosa di diverso si è realizzato: un maggiore campo visivo longitudinale sulla stessa carreggiata. Non certo altro, dacché il cemento degli chalet non lo toglie nessuno, quello che costituisce la barriera visiva verso spiaggia e mare.

**Lo spostamento delle linee blu ha suscitato polemiche.** Si è contestato l'intera operazione; qualcuno ha detto che si sono persi 50 posti macchina; qualcun altro ha sostenuto la pericolosità dell'intervento perché così la pista ciclabile non avrebbe una muraglia, composta di auto in fila sull'intero asse, a sua difesa. Azzardiamo, chissà, dicendo che a nessuno è venuto in mente che il vero pericolo è l'attraversamento pedonale della carreggiata, per andare al mare, da qualsiasi punto si parcheggi. Si può essere fortunati se lo stallone libero si trova a pochi metri dalle strisce pedonali per poter quindi aspettare che qualche automobilista azioni i freni per lasciare alle persone la possibilità di conquistare il marciapiede.

**In ogni caso, i pericoli si ridurrebbero a quasi nulla** se ci fosse migliore utilizzo della strada e rispetto delle indicazioni del codice in termini di velocità e di parcheggio di auto e moto. Tra l'altro, è da regolamentare la sosta per il carico e scarico: tutti, tantissimi se non tutti, accostano a destra, e a qualsiasi ora della giornata, sugli stalli per la sosta delle moto e delle bici, per fare l'operazione di trasbordo di bevande e casse di pesce per i numerosi ristoranti e bar negli chalet.

**Questo è quello che si vede.** La vernice sull'asfalto, d'altronde, è ancora fresca. Quello che non si vede sono i propositi di questi interventi sulla via-

bilità. L'Amministrazione comunale sostiene che va salvaguardata la qualità della vita. Il primo riferimento è, dunque, nell'offrire l'opportunità di fare godere i cittadini e i turisti, che pure sono fondamentali nel contribuire alla determinazione del reddito pro capite locale, di un minore inquinamento, di un minore rischio di incidenti e, in fine dei conti, del limitare il traffico con l'uso parsimonioso dell'auto da parte di tutti. Non mancano le iniziative per avvicinare un risultato, ma resta il disinteresse di gran parte della popolazione che si dimostra insensibile anche ai quei pochi dati resi noti, e molto allarmanti, sullo stato di inquinamento dell'atmosfera da polveri sottili. Tant'è che la pulizia delle strade con l'autospazzatrice e altri provvedimenti limitativi al traffico sono considerati un capriccio contro i residenti. E va ricordato al proposito che la sola centralina che rileva questo inquinamento è posizionata su via S. Pellico. Alla fine, si avverte la necessità di una comunicazione più profonda e puntuale dell'Amministrazione civica verso la cittadinanza perché capisca bene qual è il vantaggio della condivisione di interventi.

**Allora, se si tiene in considerazione la qualità della vita,** un riferimento di certezza dev'essere la volontà di pensare aggiustamenti della viabilità in senso complessivo cittadino, con quel che pesa l'andirivieni da e per l'hinterland. Trent'anni fa circa ci furono levate di scudi nei confronti di urbanisti, Campos e Venuti, ridicolizzati anche nell'anagrammare i loro cognomi, che parlavano di grande viabilità. A qualcuno viene in mente di riconsiderare l'intera questione? Ovviamente, facendo i conti con l'incidenza che la massa veicolare in movimento oggi produce.

**E se c'è da fare un intervento nel medio termine** si pensi a scelte in funzione di un'operazione complessiva, considerato che anche il solo parlare di "bre-



tella" pedecollinare ha spostato il calendario inutilmente di una ventina di anni. Se si pensa alla realizzazione della "bretella" chissà quanti altri ne dovranno trascorrere. Allora, piuttosto che pensare ancora a risolvere una parte delle questioni che soffocano la città, si ragioni sul complesso delle esigenze di questa fascia di territorio che è diventata una servitù nazionale sui movimenti da Sud a Nord, e viceversa, di merci e quant'altro. Non ci sono i soldi? Pare che per altre aree marchigiane si trovino i fondi per finanziare opere di viabilità risolutiva. Ci si impegni anche per questa parte della regione che soffre da decenni.

**Ma al di là dei grandi progetti,** la chiusura del Lungomare nord, almeno della carreggiata est, è possibile per l'intero periodo estivo: da maggio a ottobre. L'importante è non decidere di farlo in una settimana, cosicché tutti si ritrovano a dire la propria con una valanga di polemiche e la solita cantilena sul fatto che bisogna agire e non c'è tempo per i ripensamenti. Tranne qualche ritocco. Se è vero che l'amministrazione di una città avviene attraverso la partecipazione dei cittadini e del loro coinvolgimento, altrettanto vero è che su scelte che riguardano tutti ci vorrebbe una diligente fase preparatoria: assemblee di quartiere, convegni intercittadini per trovare soluzioni che interesserebbero l'area vasta, Consigli comunali aperti potrebbero essere le strade per arrivare all'elaborazione di un progetto senza sentirsi tirare le pietre alle spalle.

**Una città, come San Benedetto e le sue gemelle della Riviera delle Palme, che ha fondato la crescita del suo benessere sulla qualità della vita, non può dimenticare che è possibile pensare e argomentare su crescita e progresso attraverso la condivisione delle scelte.**

CUCINA TIPICA DI PESCE FRESCO

TUTTI I VENERDÌ BRODETTO  
ALLA SAMBENEDETTESE

Lungomare Scipioni, 37  
Concessione n. 70  
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

la Lancette  
CHALET RISTORANTE

Tel. 0735 82096  
www.lancette.it



## “I Sognatori” di Paolo Annibaldi

Un tronco morto all'apparenza, ma in realtà gonfio di vita

Quando Paolo mi ha chiesto di parlare della sua opera, dei suoi “Sognatori”, la prima cosa che ho fatto è stata osservarla. Osservarla bene.

Questo suo albero mi ha subito colpito per il modo in cui si lasciava leggere.

Si tratta di un grande tronco, sinuoso, che racchiude all'interno, come in un intimo rifugio,

una quantità sorprendente di esseri viventi. Ogni nicchia, ogni pertugio tra le radici, cela la presenza di un animale che veglia il sonno, e i sogni, di due bambini addormentati.

È un tronco morto all'apparenza, dentro è gonfio di vita.

I grandi rami bruscamente recisi lasciano trasparire, nei segni e nei nodi, la sua secolare saggezza. È un vecchio albero che ha ancora molto da offrire.

Inaspettatamente, sulla sua sommità, dodici rami verdi, ancora fragili, ma ricchi di foglie fresche, si allungano verso il cielo, si lasciano attraversare dal vento. Un prodigio davanti ai nostri occhi.

Dove c'era un vuoto, adesso c'è vita nuova, nuova linfa che scorre, nuovi rami che cresceranno per coprire e proteggere altri esseri viventi.

La scelta dell'albero come soggetto artistico rende “I Sognatori” di Paolo Annibaldi un'opera spirituale, un inno allo stupore e alla gratuità della vita.

Che lo si voglia considerare in chiave mistica o laica, l'albero è simbolo della complessità e del mistero della vita.

L'albero è madre, perché genera protezione, ombra, sostegno, frutto. È una colonna sacra quanto quella di un tempio o di una casa, è l'asse del mondo che sostiene il rapporto tra la terra e il cielo.

Questo aspetto viene descritto da Annibaldi con una cura ed una delicatezza sorprendenti. Dal basso, sulle grandi radici muscolose e fluide, si annidano gli esseri viventi della terra umida, lumache, serpenti ed un puntiglioso rospetto. Procedendo verso l'alto, tra le nicchie del legno, fanno la loro comparsa ricci, galline, gatti, cani, bambini e poi, ancora più su, uccelli leggeri e un gufo impettito. Tutti uniti da un'unica armonia compositiva, da un unico racconto, da un unico spirito, verrebbe da dire.

Questo suo vivere in equilibrio tra terra e cielo, rende l'albero un simbolo di passaggio, di maturazione, di conoscenza. Nelle Antiche Scritture si parla dell'Albero della Conoscenza del Bene e del Male. L'opera di Paolo Annibaldi, questa sorta di “Arca di Noè verticale”, suggerisce quale disposizione d'animo dobbiamo seguire per poter avvertire e cogliere il mistero più profondo delle cose.



Affidandosi al realismo del bronzo, l'artista rende il suo albero un essere dinamico e vivacissimo, dalla cortecia ondata all'espressione sognante dei bambini. Senza ricorrere a freddi astrattismi, Annibaldi racconta, con parole semplici, una favola semplice. Sognare non è un desiderio, è il diritto di poter ricercare la Bellezza del mondo. E il sognatore non è un essere chiuso in se stesso, che ha rinunciato a vivere, rifugiandosi nella sua immaginazione. Al contrario, abbraccia tutto con fiducia ed innocenza, senza smettere di stupirsi davanti alle più piccole cose.



È significativo che questa opera sia un monumento, quindi un dono per la città.

È altrettanto significativo che, come la tradizione del nostro Bel Paese insegna, questo lavoro sia stato commissionato ad un artista, capace di tradurre idee ed intenti con il linguaggio più appropriato all'estetica del territorio.

Questa opera è stata posta in direzione del faro. Come la luce che guida i naviganti, il vecchio albero pieno di vita sembra già voler raccontare la sua saggezza a noi che gli stiamo intorno e a tutti gli animi puri che avranno la curiosità e il tempo di starlo ad ascoltare. È questo il dono dell'arte che non appartiene a chi la fa, ma a chi la usa.

Come scrive Crisostomo, il santo:

“Questo legno mi appartiene per la mia salvezza. Io me ne nutro, me ne cibo: mi attacco alle sue radici, mi stendo sotto i suoi rami, al suo soffio mi abbandono con delizia come al vento. Sotto la sua ombra ho piantato la mia tenda, e al riparo dal calore eccessivo, ho trovato riposo. Io fiorisco con i suoi fiori, i suoi frutti mi procurano una gioia perfetta, frutti che io colgo preparati per me fin dall'inizio del mondo”.

Alessandra Morelli



## “Giornata nazionale per la promozione della lettura”

Il 23 maggio si è celebrata, tra l'indifferenza generale, la “Giornata nazionale per la promozione della lettura”, istituita dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con l'intento di stimolare enti locali, istituzioni varie, biblioteche,

editori e librai a farsi promotori ed organizzatori di iniziative su tutto il territorio nazionale improntate allo spirito dello slogan “Leggere è il cibo della mente. Passaparola”.

Nella nostra Nazione i lettori sono solo il 38% sul totale della popolazione di età superiore ai 14 anni, ma solo il 10% si possono definire “abituali”, mentre chi legge più di 12 libri all'anno rappresenta solo il 6,9% (dati forniti recentemente dall'Associazione Italiana Editori).

L'Italia, tra i 25 paesi dell'Unione Europea, si collocava nel 2006 al diciannovesimo posto ma, alla luce di questi dati recenti, scivolerebbe addirittura al penultimo posto.

Sforziamoci allora di individuare le modalità più congeniali per affermare un modello alternativo, rispetto agli stereotipi trionfanti, di arricchimento spirituale e di appagamento intellettuale, che derivano e solamente possono derivare dalla lettura.

**La famiglia** Per i pedagoghi della lettura gli adulti sono i soli in grado di trasmettere il sapere e il piacere della lettura ai giovani soprattutto se hanno iniziato a sensibilizzare in tal senso i loro figli nel periodo della loro vita dai 0 ai 3 anni. Siccome leggere è “innaturale”, in quanto non siamo geneticamente predisposti in tal senso, è bene ricordare con lo scrittore francese Daniel Pennac che “Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: ...il verbo amare...il verbo sognare” (in “Come un romanzo”, Universale Economica Feltrinelli, 2006).



**La scuola** Secondo lo scrittore inglese Aidan Chambers, gli insegnanti dovrebbero trasformare le loro classi in “templi della lettura” (“reading churches”). Le biblioteche dovrebbero essere il cuore pulsante del corpo della scuola che irrori nelle singole classi volumi da leggere secondo le esigenze specifiche. I docenti vanno formati perché acquisiscano una base di letture adeguate e pervenire ad una specializzazione frequentando corsi peculiari. La raccomandazione che va rivolta agli insegnanti è quella di liberare il testo dalla “dittatura” del commento che rischia di far perdere di vista l'oggetto commentato.

**Lo Stato e gli enti locali** Non è pensabile conquistare i non lettori se non si affronta il problema della umiliante mancanza di luoghi di let-

tura in Italia. Abbiamo bisogno di biblioteche che siano ospitali ed accoglienti per i bimbi e le loro madri e per i ragazzi: metà degli oltre 8.000 comuni italiani ne sono privi. Necessiterebbe programmare un organico investimento sulla cultura, e non solo quella del libro, mentre, in un clima di denigrazione gratuita di tutto quello che è riconducibile all'elaborazione del pensiero e in un'esaltazione euforica della praxis (la retorica del “fare”), assistiamo a ripetuti vigorosi ridimensionamenti delle già scarse risorse pubbliche destinate alla scuola, all'università, alla ricerca, all'arte, allo spettacolo.



Ultimo allarmante episodio di questa lunga teoria il decreto interministeriale del governo centrale che ha abolito le agevolazioni sulle tariffe postali, con un conseguente vertiginoso aumento del costo delle spedizioni delle pubblicazioni che sta strangolando le imprese editoriali in un Paese dove le risorse pubblicitarie vengono quasi completamente assorbite dalla TV e che per lettura è agli ultimi posti in Europa; siamo così tornati al punto di partenza.

Non resta che far eco alle espressioni utilizzate dallo scrittore **Antonio Scurati**, a proposito del disegno legge di riforma dell'università in discussione al Parlamento, in un suo articolo comparso su “La Stampa” del 22 maggio scorso: “Un Paese (in riferimento all'Italia, ndr) che disprezzi il sapere è un Paese prostrato, inerte, incattivito, un Paese-lucertola, immobile, guardingo, letargico, dominato dalla paura e dal risentimento”.

Avv. Silvio Venieri



## Consorti Vincenzo & Figli S.r.l.

- Lavori Stradali
- Recupero Calcinacci

Sede Legale: Via A. Cardarelli, 24  
63039 San Benedetto del Tronto (AP)  
Tel. 0735 81820 - Fax 0735 789049

www.consorti.info - info@consorti.info



## STUDIO GRAFICO

TEL. 0735 82608

Viale Colombo n. 28  
(vicino al ristorante Chichibio)

cartacarbo@tiscali.it

Biglietti da visita • Striscioni pubblicitari

Volantini • Manifesti • Scritte adesive

Partecipazioni e tableau per cerimonie

Realizzazione loghi e marchi • Timbri

Targhe per premiazioni e studi professionali

Piccoli oggetti artigianali





## Tra le varie instabilità metereologiche... Ha 'nguminciate la staggiò?

di Marilena Papetti

**G**iugno è cominciato con giornate tiepide ma ventose; il sole, quando esce, riscalda e colora, ma non

basta a rallegrare questo avvio di stagione turistica così sciocco. "Ha 'nguminciate la staggiò jò a vojje? Ci stà ggente?" Un amico sambenedettese che vive lontano ci ha telefonato e, oltre a chiederci se noi tutti godevamo di buona salute, desiderava sapere se la sua San Benedetto era in fermento per la stagione turistica 2010. Cosa rispondergli? "Qua 'nze move ccuse? 'Nze 'ffette nu 'mbrellò?"

Per noi concessionari di spiaggia, piccoli imprenditori del turismo, che fanno del mare, della sabbia e del sole il loro pane quotidiano, il mese di maggio è stato un bel flop! Poche prenotazioni per la spiaggia, rare consumazioni al bar, chi passa guarda i prezzi delle consumazioni e delle tariffe balneari per vedere se ci sono stati aumenti, ma in pochi si spingono a prenotare qualche settimana. I concessionari pazientemente aspettano i clienti stagionali che ancora non si fanno sentire, ma che forse alla prima giornata di sole arriveranno! Nel frattempo, diligentemente hanno rinfrescato di vernice le ringhiere, rinforzati i gazebo a prova di vento, sistemato la spiaggia, curato i giardinetti dove fanno bella mostra di sé gerani e piante grasse; le dispense si riempiono di bibite, liquori e gelati. C'è tutto e noi siamo pronti! Ma... la stagione tarda a decollare. Anche per noi i problemi quest'anno non mancano: l'erosione della spiaggia riduce la capacità di lavoro a molti; le nostre buone alici marine vengono messe a rischio da quel parassita di anisakis; la paranza sambenedettese scompare dalle nostre tavole. La consapevolezza di questi problemi ci spinge spesso a confrontarci tra noi tramite le associazioni di categoria dove troviamo suggerimenti e stimoli per migliorare la qualità dei nostri servizi e dove ci aggiorniamo sulle norme comunitarie in materia di controlli sanitari, rispetto dell'ambiente e della sicurezza. Tra l'altro siamo molto collaborativi nei confronti della capitaneria di porto per evitare sanzioni pecuniarie rispettando le norme previste dal-

l'ordinanza. Siamo insomma completamente diversi da come ci hanno dipinto sulla trasmissione televisiva "Report" anche se la categoria di operatori balneari analizzata era quella del Tirreno, ma non possiamo fare di ogni erba un fascio. Mi chiedo: "Le normative applicate sulle nostre spiagge e i controlli effettuati non valgono anche per l'altra sponda dell'Italia?", perché altrimenti la gente comune si fa strane idee e pensa che la nostra categoria sia fonte di facili guadagni e di condotte poco corrette nei confronti dei cittadini.

Rispetto alle grosse questioni mondiali, questi sono comunque problemi risolvibili e noi sambenedettesi siamo abili nel percorrere nuove strade e sperimentare soluzioni innovative per continuare ad avere successo nel settore marinaro e turistico. Ci dobbiamo credere, anche se sembra alquanto lontano l'obiettivo di tutti nostri sforzi che è la clientela da soddisfare e che per il momento si fa desiderare. La situazione economica che stiamo vivendo infatti pesa sulle tasche degli italiani e ciascuno di noi si trova costretto a ridurre i consumi per far quadrare i conti familiari; di conseguenza il turismo sambenedettese, composto soprattutto da famiglie, sarà purtroppo il primo a risentirne. Auguriamoci che almeno il tempo voglia darci una mano così da invogliare tanti a scegliere la nostra spiaggia come meta per l'estate.



## La serenità a prova di bomba

**M**i sorprende sempre e mi stupisce chi, sottoposto a indagini per pesanti sospetti di malversazioni pubbliche e private, afferma: "Sono sereno/a. Sono tranquillo/a".



Affermazione, questa, che secondo le intenzioni dell'indagato starebbe a significare che ha la coscienza pulita e quindi non ha nulla da temere, ma che poi nei fatti non necessariamente costituisce prova di innocenza.

La serenità è una condizione dello spirito molto delicata, umbratile, che può essere turbata da un niente. Lo sapeva bene Epicuro, filosofo d'altri tempi, che la indicava come il bene supremo per l'uomo al quale conseguentemente consigliava di starsene in disparte per difenderla, di vivere nascosto coltivando le piccole gioie della vita. E' un'idea di umanità più sobria e solidale che però comporta disimpegno rispetto alle grandi ambizioni che spesso travagliano l'animo umano spingendolo alla ricerca del successo personale, alla conquista del potere e della ricchezza. Un punto di vista che alla prova dei fatti convince pochi, perché si fonda sul presupposto di una rinuncia. E allora lasciamo stare Epicuro con le sue scelte apparentemente facili ma in realtà difficili, per tornare agli uomini dei nostri giorni con la loro serenità pubblicamente proclamata ogniqualvolta l'indice della legge giudiziaria o morale si appunta su di loro.

Mi sorprende e mi stupisce questa serenità, come dicevo, perché delle due cose l'una: o uno è veramente colpevole e non si capisce come possa sentirsi sereno di fronte alla propria coscienza, o è innocente e allora non si capisce come possa restare sereno senza turbarsi a fronte di accuse infondate. A me, per esempio, è capitato qualche volta di perdere la pace per essermi trovata coinvolta in situazioni di nessuna rilevanza obiettiva, gravate anche da un minimo di sospetto infondato. Naturalmente è questione di sensibilità personale. Tuttavia, ogni volta che in televisione o nella vita mi capita di incontrare chi riesce a fare della serenità una maschera di copertura, resto in dubbio se condannare l'ipocrisia o ammirare la capacità di offrire in pubblico senza battere ciglio una serena faccia di bronzo.

B.T.

## Tra dubbi e incertezze

# NO ALL'ANISAKIS, EVVIVA IL PESCE

di Ugo Marinangeli



**D**iversi anni fa (ma il fenomeno si è ripetuto spesso nel corso dei tempi) dopo controlli effettuati, si era accertata la presenza in alcuni pesci (in particolare nel pesce verde o azzurro) di un parassita: l'**anisakis simplex**.

Come scrissi a suo tempo su "Il Gazzettino della Pesca" (n. 4 aprile 1992), edito dall'Ente Fiera di Ancona, l'Anisakis è un verme dell'Oceano Pacifico che, dopo aver abitato per anni, e forse per secoli, nei pesci e nei mammiferi marini, è stato avvistato nei pesci delle nostre parti, del nostro Mediterraneo che, per essere un bel bacino di ricezione, l'ha subito accolto e l'ha appiccicato, meglio inviscerato, nel così detto pesce verde o azzurro.

Immediatamente vi furono controlli un po' in tutti i mercati di produzione ed all'ingrosso del territorio nazionale: qui c'è, qui non c'è, su questa specie è stato trovato, su quest'altra no!

Poiché è un vermicciattolo che può, una volta ingerito, aderire alle pareti intestinali dell'uomo e restarvi anche allo stato larvale, la paura è stata tanta. Così si sono, in buona parte, bloccati i mercati di produzione, prima di tutto quelli marchigiani ed abruzzesi, sequestrate intere partite di esca, fomentato allarmismo, alimentare paure.

L'unica cosa che si è ottenuta è stata la ricerca scientifica effettuata con la serietà tipica degli sperimentatori italiani, anche con la

conoscenza (che pur doveva esserci) di quanto visto, noto ed operato negli U.S.A. da oltre trenta anni. Infatti il Consiglio Superiore della Sanità ha confermato che l'Anisakis, trovato in alcune, limitate specie e partite di pesce, è un **parassita innocuo**. La normale pulizia e la semplice cottura a più di 60 gradi o la congelazione a meno di 20 gradi per 24 ore, uccidono il parassita ed annullano totalmente ogni e qualsiasi rischio per il consumatore.

Le malattie parassitarie nel corso dei secoli sono state tante ed ogni periodo si può dire abbia avuto la sua. Speriamo che questa dell'Anisakis non si faccia diventare quella del nostro tempo, anche perché (è stata la grande scoperta?) **il vermicciattolo muore con la cottura**. Quindi usiamo anche con il pesce le precauzioni che devono essere riservate alle diverse sostanze alimentari.

Certo, ora qualcuno al mercato non "gusterà" più crudo qualche pesciolino, qualche "paraculette", o un po' di "papalina"... sapendo che crudo... il pesce può dare fastidio, celare qualche insidia... Ma, vivaddio, non si sapeva e non si sa che, crudo, anche il buon pesce qualche danno di digestione lo può dare, qualche pericolo se lo porta dietro? Perché nelle ostriche crude mettiamo il limone: solo per il gusto od anche perché un po' di acido citrico può essere utile all'uccisione di qualche possibile vibrione?

Ma malgrado tanta conoscenza, ogni tanto riemergono dubbi, controlli e si ripetono sequestri di partite di pesce.

Un vecchio (non di età, ma di lavoro) pescatore giorni fa mi ripeteva: "Oh bella, ancora dura questa storia? Se ne sono accorti tardi e se ne ricordano spesso. Quante volte nel passato li abbiamo visti questi piccoli vermi nelle viscere dei merluzzi! Pulivamo subito il pesce con l'eviscerazione ed eravamo sicuri di tutto. Ti ricordi

come ti piacevano le "cazole" lessate? Ti hanno fatto mai male? E il fegato di merluzzo, consigliato anche dai medici di famiglia?" Devo spiegare le "cazole" per far capire bene. Le "cazole" sono le uova dei merluzzi ed a casa mia, ma anche a casa di tanti sambenedettesi, lessato il merluzzo per fare il brodo (e che brodo... se si aggiunge del buon formaggio pecorino!), si portavano in tavola da parte, sempre ben cotti, i sacchetti di uova, le "cazole" appunto. Era una gara fra i fratelli a prenderle: una vera bontà! E il fegato, sempre ben cotto, non era buono?

Non voglio minimizzare, soprattutto perché mi spiace che il Mediterraneo, proprio perché chiuso tra le terre (medio terrarum), possa accogliere tanta roba nociva. Fossero questi i mali! E tutti gli scarichi di metalli più o meno pesanti? Questi sì che non vanno via neppure con la migliore cottura e passano inalterati da tanti prodotti alimentari all'uomo.

Perciò per il pesce il consiglio è sempre il solito, l'unico: **cuociamolo molto bene** per uccidere l'Anisakis ed altri eventuali abitatori (che cos'è d'altro canto la sterilizzazione?) e continuiamo a mangiarlo per la sua composizione chimica, per la sua facile digeribilità, per tutte le sue particolari proprietà... anche se può costare un po' di più di altri prodotti.



## LAVORI CHIAVI IN MANO

- TERMO-IDRAULICA
- CONDIZIONAMENTO
- IMP. ASPIRAZIONI - CANALERIA
- RISTRUTTURAZIONI EDILI

63030 - ACQUAVIVA PICENA (AP) - Via G. Galilei, 3

Tel. 0735 592632 - Fax 0735 579857 - itercond.persiani@libero.it



## LA "MEDICINA PALLIATIVA"

Finalmente una legge di civiltà

Dr.ssa Palma Del Zompo

**S**ono molti anni che si discute sulla Medicina Palliativa, anche se molti non sanno di cosa si occupi. Nel Consiglio Comunale del 7 Agosto 2008 anch'io presentai una Mozione, nell'intento di sollecitare il dibattito sia sul tema delle Direttive Anticipate (più conosciute come "testamento biologico") che a sostegno della "Medicina Palliativa". Uno dei veri, autentici successi della Moderna Medicina, purtroppo poco conosciuta e poco attuata, che si pone come obiettivo non la guarigione del paziente, non più possibile in stadi avanzati di malattia, ma la possibilità di consentirgli una qualità di vita accettabile e priva, o almeno il più possibile povera di dolore nell'ultima fase della sua esistenza.

**Mentre per il "testamento biologico"**, dopo un periodo di intenso dibattito sia in Parlamento che nell'opinione pubblica (ricordiamo tutti la tragica storia di Eluana Englaro, di Piergiorgio Welby e purtroppo di tanti altri), l'iter legislativo si è arenato (nutrizione e idratazione artificiali da intendere come terapia o mezzi di sostentamento??), così non è stato, per fortuna, per la legge sulla Medicina Palliativa. Infatti il Parlamento Italiano ha deliberato la legge n. 38 del 15 Marzo 2010 "Disposizioni



per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 65

del 19 Marzo 2010.

**Una legge approvata all'unanimità**, fortemente voluta anche dal centro-sinistra; insomma per una volta tutti d'accordo, mentre da un lato di legiferava su leggi opinabili (salva-liste e legittimo impedimento) dall'altro si scriveva una bella pagina del nostro Parlamento: la difesa della salute non ha colore.

**Cosa sono le Cure Palliative?** Sono quelle cure che, non potendo più portare alla guarigione della persona, le consentono una qualità di vita accettabile e priva, o almeno il più possibile povera, di dolore nell'ultima fase dell'esistenza. Perché il dolore toglie dignità alle persone ammalate e a coloro che se ne prendono cura.

Sono consapevole che si tratta di temi difficili, che riguardano la parte terminale della vita, "la malattia, la morte", forse l'ultimo dei tabù; che mettono in gioco la nostra filosofia di vita, le nostre convinzioni etiche, religiose, le nostre paure più profonde. Meritano attenzione, meditazione, umiltà, rispetto: rispetto per la storia delle singole persone, ognuna irripetibile, per le loro famiglie che vivono, spesso in solitudine, drammi terribili, colpite nei loro affetti più cari, per le quali trovare le "parole giuste" è spesso impossibile e il silenzio ci sembra essere l'unica reazione adeguata.

Ma se il silenzio può, a volte, esprimere una vicinanza affettiva alle persone più delle parole, non può essere la risposta che la Politica, lo Stato di diritto, uno Stato laico può e deve dare.

**Questa legge è rivolta ad oltre 250 mila pazienti terminali, 11 mila minori inguaribili, milioni di malati cronici.** E' una legge di civiltà che permet-

terà ai medici di prescrivere oppiacei sul ricettario normale, senza troppa burocrazia; che indurrà alla determinazione ed alla valutazione del dolore nella cartella di ogni paziente ricoverato in ospedale, cercando di realizzare il sogno di un ospedale senza dolore; che prevede l'istituzione di due reti distinte, una per le cure palliative, l'altra per la terapia del dolore, costituite dall'insieme delle strutture sanitarie, ospedaliere e territoriali e dalle figure professionali che erogano le cure, omogeneizzandone i contenuti e uniformandone la spesa, oggi diversissima nelle varie Regioni. Favorendo la creazione degli "Hospice", che sono strutture residenziali per pazienti terminali, oggi assolutamente insufficienti.

**Gli Hospice in Italia sono 200 per circa 2300 posti**, nella nostra Regione sono sei (Fano, S. Severino, Loreto, Chiaravalle, Fabriano, Offida), con una disponibilità di posti ben inferiori ai bisogni, per esempio solo 3 posti (solo sulla carta) per l'Hospice di Offida che dovrebbe coprire tutta la Provincia di Ascoli Piceno. E' stata stanziata una quota fissa di 50 milioni di euro, più 100 milioni inseriti tra gli obiettivi di piano del fondo sanitario regionale, e per renderne cogente la realizzazione le Regioni inadempienti non potranno accedere ai finanziamenti integrativi del Servizio Sanitario Nazionale per l'anno successivo.

**Ora, come al solito, bisognerà vigilare** perché tutte queste belle cose non rimangano sulla carta (a tale scopo ne discuteremo con una mozione al prossimo consiglio comunale) o vengano scaricate sugli operatori senza adeguate risorse tecniche, organizzative, e soprattutto senza adeguate risorse umane, perché non dobbiamo dimenticare che, al centro di tutto, ci sono uomini e donne che aiutano altri uomini e altre donne nel periodo più critico della loro vita.

In ricordo di Giuseppe Spazzafumo pubblichiamo l'ultima sua poesia proposta al Circolo

### "Lago di Tiberiade"

Il "Mossul" straziando le rare erbe,  
aggirando le stelle,  
s'abbatte sulle acque e  
strappa i teneri germogli  
delle poche tamerici, snelle.

La notte lentamente cade...  
luce lontana sulla cornice del monte  
e rotola il tuono all'orizzonte.

La luce è quasi finita; atmosfera smarrita.

Non c'è fruscio di vele.  
Una sola barca all'orizzonte  
è di traverso la luna.

Soffusa di seta rilucente ora è la luna,  
sulla luce che smonta...

E nella sera che scende un pescatore rammenda la vela.  
Dal Libano zaffate d'incenso, suoni lontani e incontaminati.  
Sogni... zampilli di irreali fontane.

Chiudo gli occhi... sento il fruscio delle canne...  
l'odore forte del Sandalo e degli Eucalipti, dei Papiri  
come lontanissimi sospiri...!

Vedo le orme sulla sabbia;  
i granelli della discontinua, selvaggia spiaggia.  
Antichi fatali siti, sassi, colline ed anfratti.  
Tutto è presente.

E quei passi...?  
Il cielo fa delle stelle un fiorito sito.  
Un fiorito serto.  
Mentre sboccia silenziosa la rosa del deserto.

Batte, tremola, intanto al vento  
la tenda del beduino...  
e si sbianca ora il cielo.  
E' mattino!

Tiberiade... Lago di Tiberiade,  
vivi ancora? Sei presente in quell'ora?  
Tiberiade... Lago di Tiberiade,  
vedi ancora la Veste Bianca?

Il Gesto,  
il Corpo,  
quel Volto Stanco?

Silenzio... silenzio fatale.

Ma un'ombra, un'ombra s'affaccia  
tra il giuoco delle nubi e dei venti,  
come improvvisi ripensamenti!

Ascolta... guarda... non vedi  
ombre cangianti sulla sofferta luna?  
Ecco, sembra ora un'immensa Croce.  
Sì...  
Una Croce Bruna.

## Lo stadio Riviera delle Palme... e le energie rinnovabili

di Antonio Di Battista

**A**nche nel mondo dello sport comincia a intravedersi una nuova coscienza ambientale, che strizza volentieri l'occhio alle energie rinnovabili. Dopo la copertura fotovoltaica dello stadio Bentegodi di Verona, anche lo stadio comunale "Riviera delle Palme" di San Benedetto del Tronto si appresta a diventare un esempio per l'intera impiantistica sportiva italiana (e non solo), puntando al rinnovamento in campo energetico ed ambientale (nella foto una simulazione grafica del progetto). Un progetto ambizioso, voluto con forza dalla nuova gestione della Sambenedettese Calcio la quale, dopo aver riportato il sodalizio rossoblu in Serie D dopo un sol anno di Eccellenza, sta già mettendo basi solide per un futuro roseo sia dentro che fuori il rettangolo di gioco.

Lo stadio Riviera delle Palme, infatti, verrà presto interessato da importanti lavori totalmente a carico di privati. Il Comune, fattiva parte in causa che ha appoggiato sin dal primo momento un siffatto progetto, ha infatti pubblicato un bando che prevedeva l'adeguamento alle norme sulla sicurezza stabilite dal "decreto Pisanu", la copertura integrale dell'impianto e l'installazione di pannelli fotovoltaici, i lavori di manutenzione ordinaria, dietro concessione ventennale dell'impianto alla ditta aggiudicataria che potrà incamerare gli utili derivanti dalla produzione di energia elettrica tramite i pannelli. Il bando è stato vinto, come auspicato, dalla Sambenedettese Calcio la quale, come detto, in cambio della gestione ventennale dello stadio (prorogabili di altri cinque), investirà le somme necessarie al suo adeguamento alle normative di sicurezza per aumentarne la capacità a 15.000 spettatori, realizzando nel contempo una copertura integrata con impianto fotovoltaico della capacità produttiva di 1.000 chilowatt. Alla Samb inoltre verrà corrisposto un canone concessorio di 8.000 euro annui. Nell'accordo è previsto che la Samb possa accogliere nello stadio l'organizzazione di manifestazioni extrasportive, gestire la pubblicità acustica e visiva mentre il Comune si riserva la facoltà di utilizzare o fare utilizzare da terzi l'impianto fino ad un massimo di 20 giornate all'anno per lo svolgimento di iniziative e manifestazioni da esso organizzate o autorizzate.

Tecnicamente, l'intervento prevede la copertura totale della tribuna

est, delle curve nord e sud e dei quattro raccordi angolari, in corrispondenza delle torri di collegamento. La soluzione proposta riprende il progetto originale del 1982, nel quale si ipotizzavano configurazioni architettoniche molteplici e anche in tempi successivi come appunto le sopraelevazioni, le coperture parziali e/o totali e l'aggregazione di organismi architettonici complementari. La struttura attuale, infatti, possiede già alcune predisposizioni per agevolare la realizzazione della nuova copertura, senza richiedere interventi a terra per fondazioni e/o ancoraggi se non limitatamente, in corrispondenza dei raccordi interni angolari. La copertura sarà estesa, nella sua parte orizzontale, fino a coprire ampiamente tutti i posti della tribuna est, delle curve e dei relativi parterres e, nella parte posteriore, inclinata, riparerà interamente gli spettatori dagli agenti atmosferici quali pioggia e soprattutto vento, rendendo in tal modo molto più confortevole assistere alle manifestazioni sportive o di altro genere in ogni stagione dell'anno e con qualsiasi condizione climatica.

La struttura portante della nuova copertura sarà costituita, come quella esistente, da elementi tubolari di acciaio di grande diametro Ø 480



e da profili anch'essi in acciaio di varie dimensioni. Il manto di copertura sarà costituito da pannelli in lamiera preverniciata, sia nella parte superiore che in quella inferiore, dotata di nervature con particolari

profili, predisposti per consentire l'alloggiamento dei pannelli fotovoltaici che, pertanto, saranno in totale integrazione sotto il profilo architettonico. Completeranno l'intervento opere di finitura nelle testate, con mantovane, raccordi e profili speciali per rendere l'intera copertura non soltanto utile a riparare gli spettatori e consentire la realizzazione di uno dei più importanti impianti fotovoltaici finora realizzati in Italia su un impianto sportivo ma, in definitiva, a migliorare, e completare l'aspetto architettonico dell'intero stadio "Riviera delle Palme".

"Ricordiamo - sottolinea l'Ing. Enrico Cinciripini che, insieme all'Arch. Vincenzo Acciarri, ha lavorato al progetto - che siamo parlando di 9500 metri quadrati di copertura. I lavori verranno effettuati da ditte che hanno lavorato anche per le strutture dei mondiali del Sudafrica. A differenza di Verona, dove hanno solo poggiato i pannelli su una struttura esistente, qui invece abbiamo dovuto verificare tutto a partire dalle fondamenta". Un lavoro quindi importante ed unico nel suo genere in Italia che verrà realizzato tra l'altro con buone economie di spese anche se, per rendere sostenibile l'investimento, la società rossoblu ha dovuto trovare alcuni terreni dove saranno posizionati altri pannelli fotovoltaici per produrre altri mega di energia.

Soddisfatto il presidente della Samb, Sergio Spina: "Il contributo per la Samb si riduce rispetto a quanto auspicato all'inizio ma per fare una cosa del genere i costi sono stati tali che siamo dovuti scendere. Ma con uno stadio del genere, basterebbero tre amichevoli con formazioni di Serie A quali Fiorentina, Roma e Lazio, per consentirci di fare un budget per tutto l'anno". Insomma, si prospetta un futuro dalla basi solide (finalmente) per la nostra beneamata Samb!

# eurofuni srl

TRAFILERIA E CORDERIA  
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

amministrazione e stabilimento:  
Via Leonardo Da Vinci, 24/26  
zona ind. ACQUAVIVA PICENA

tel. 0735 582556 (n.2 linee urbane)  
tel. 0735 594178  
fax 0735 588964

## Luigi Onorati e la città del futuro



Il giovane Onorati

Risale all'8 maggio scorso il convegno che abbiamo dedicato all'ing. Luigi Onorati, ideatore visionario - negli anni '30 - di quella che noi abbiamo definito la città del futuro (un futuro ancora da venire) e che in gran parte è rimasta sulla carta dei suoi progetti. San Benedetto, infatti, da allora è cresciuto parecchio, ma lo ha fatto disordinatamente sulla base di interventi urbanistici ispirati a visioni parziali, più mirate a soddisfare in qualche modo le esigenze abitative originate dal forte l'incremento

demografico (si vedano i palazzoni di viale De Gasperi) che a progettare uno sviluppo insieme armonico e funzionale dell'incasato centrale e periferico.

Philippe Daverio, famoso storico dell'arte e docente di disegno industriale, nell'ambito dell'edizione "0" della Biennale Internazionale del Design promossa dal Consorzio Universitario Piceno e dalla Scuola di Architettura e Design dell'Università di Camerino, ha tenuto il 18 giugno scorso nell'Auditorium comunale una conferenza sul tema "Design, arte e futuro del bel Paese". Enorme l'affluenza di pubblico ricompensata dal fascino affabulatorio del relatore, ma il bel paese di cui si parlava non era ovviamente San Benedetto al quale Philippe Daverio, per il poco che ne aveva visto attraversandolo, ha rivolto qualche critica scherzosa. I centri urbani, in ogni caso, si originano e si sviluppano sulla base di peculiari specificità storiche e geografiche. Noi abbiamo le nostre. Le scelte degli uomini, tuttavia, e nello specifico degli amministratori e dei tecnici, incidono profondamente nel tessuto urbano determinandone la funzionalità, l'estetica, la coerenza ambientale. Occorre quindi saper guardare vicino e vedere lonta-

no. E' quanto ha saputo fare l'ingegner Onorati per quello che ancora oggi San Benedetto può godere della sua progettualità applicata al territorio: la Rotonda, il lungomare con il suo lungimirante sfondamento verso sud, la Palazzina Azzurra, l'ex Gil, il Mercato Ittico, il cimitero, e molto altro ancora.

Il nostro convegno, aperto dal **Sindaco** con riferimenti agli assetti urbanistici attuali (vale a dire temi e problemi della città), si è articolato su una serie di interventi che hanno privilegiato l'agilità della comunicazione e della divulgazione, puntando a suscitare interesse e curiosità riguardo alle progettazioni dell'ing. Onorati e fornendo stimoli all'approfondimento in vista di una trattazione più tecnica ed esauriente da realizzare tramite opera scritta.

**Margherita Sorge** ha introdotto il personaggio sulla base di esperienze personali e familiari che fanno riferimento anche alla progettazione dell'Hotel Excelsior. **Nicola Piattoni** ha curato un agile excursus storico ricostruendo il percorso della nostra città dalla sua nascita fino alle soglie dell'era Onorati. **Cristina Marziali** ha invece tratteggiato il ritratto dell'ingegnere nella sua



dimensione professionale e privata per una biografia essenziale ma significativa.

**Carla Pancaldi**, fortemente motivata dalla sua professione di architetto e da personale interesse culturale, ha studiato le carte del piano regolatore degli anni '30 recuperato in parte dall'Archivio di Stato di Ascoli Piceno (incredibile come la documentazione disponibile a San Benedetto sia veramente scarsa), illustrandolo nei suoi aspetti fondamentali ad un pubblico conquistato dalla competenza

e leggerezza della sua esposizione. **Franco Tozzi** ha curato un simpatico intermezzo musicale con canzoni e immagini d'epoca messe a disposizione da Gioacchino Fiscoletti,



per poi lasciare spazio all'intervento di **Giuseppe Merlini**, dedicato al Mercato Ittico, centro nodale della commercializzazione del pesce che ha attraversato con qualche danno anche le vicende

belliche, e a quello di **Benedetta Trevisani**, centrato sulla Palazzina Azzurra nella sua metamorfosi da struttura destinata all'intrattenimento estivo e alle danze a luogo di arte e cultura.



All'ingegner Onorati, alla sua volontà di unire il bello all'utile, promuovendo ad alti livelli l'immagine di una città che per un certo periodo fu anche sua, dobbiamo ancora guardare se vogliamo tutelare il paesaggio cittadino liberandolo, per quanto possibile, da brutture e disfunzioni disseminate nel suo tessuto. Il futuro di San Benedetto, progettato in alcuni aspetti da Luigi Onorati, è ora nelle nostre mani.



A chiudere il percorso con una nota nostalgica risolta in musica è stata riproposta la versione originale della canzone "La palazzina azzurra" cantata da Vittorio Paltrinieri con l'Orchestra di Eros Sciorilli, che Fabrizio Tozzi ha sapientemente ripulito dai segni del tempo.



## L'ING. LUIGI ONORATI E L'IMBOCCATURA DEL NOSTRO PORTO

di Ugo Marinangeli

L'ottimo incontro dell'8 maggio 2010 sulla figura e sull'opera dell'ing. Luigi Onorati con le esaurienti relazioni, ha avuto una involontaria dimenticanza alla quale vorrei rimediare per l'importanza che il nostro porto ha avuto ed ha per l'attività peschereccia e commerciale.

E' compito tale compito stralciando da quanto ebbi modo di scrivere nel libro "San Benedetto del Tronto storia e folclore", edito dalla Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno nel 1989.

Nel gennaio 1947 l'ing. Capo del Comune, Luigi Onorati, presentava per conto dell'Amministrazione Comunale delle "proposte per la sistemazione del porto di San Benedetto".

Dopo aver illustrato lo stato di fatto esistente, la situazione reale, faceva riferimento allo stato della "bocca della lunghezza di 120 metri circa, orientata ad EST - NORD-EST" e spiegava che "entro lo specchio di acqua così delimitato, nel giro di pochi anni, si è verificato l'imponente insabbiamento, meno sensibile verso il molo nord e di eccezionale entità verso il molo sud", tanto che una draga stava ricostituendo un canalone lungo il molo nord di fondale adeguato, onde permettere l'accesso e la sosta dei natanti. E proseguiva affermando che "le ragioni di questo imponente insabbiamento vanno ricercate, sia nell'orientamento della bocca del porto rispetto ai venti dominanti, sia nel tipo di costruzione adottato per il molo nord che, essendo a scogliera, permette il passaggio delle correnti di acqua.

"I venti dominanti, e quindi le correnti, sono quelli di nord e di nord-est ed è naturale quindi che l'acqua perdendo velocità,

lasci precipitare nell'interno del bacino la sabbia che trasporta". Presentava un progetto di massima ma si soffermava principalmente sull'imboccatura del porto e concludeva che interpellati "i rappresentanti della Lega Armatori e della Lega Marittimi, nonché i capitani di navi, armatori, macchinisti e semplici marinai è risultato che l'orientamento più razionale per la sicurezza dell'imbocco del porto, con qualsiasi tempo è quello SUD - SUD-EST" mentre "con la bocca come è attualmente o, peggio, con l'orientamento Nord - Nord-Est, l'ingresso del porto si rende pericolosissimo con i venti Nord e Nord-Est che sono quelli appunto che si riscontrano con maggiore frequenza.

Il nuovo orientamento, insieme alle opere necessarie ad impedire il passaggio della sabbia attraverso il molo nord, eliminerà quasi totalmente il grave inconveniente dell'insabbiamento".

Significativo, a convalida della proposta, l'aver sentito e riportato il parere di coloro che nel mare svolgevano la loro attività e che,



ancor oggi, nella stessa maniera si esprimono.

Intanto:

A seguito dell'aumento dell'attività commerciale, con Decreto Interministeriale del Ministero dei Lavori Pubblici, di quello del Tesoro e della Marina Mercantile, datato 4 settembre 1957 n° 3228, il porto veniva classificato nella II<sup>a</sup> categoria, II<sup>a</sup> classe, II<sup>a</sup> serie.

Il 14 marzo 1964 aveva luogo a San Benedetto un importante incontro con la Commissione Interparlamentare per i traffici ed i lavori portuali che aveva in precedenza compiuta una visita alle strutture del nostro centro peschereccio.

In una dettagliata relazione, il Presidente della Camera di Commercio Industria e Agricoltura di Ascoli Piceno, avv. Alfredo Scipioni, illustrava la situazione del porto e dava le indicazioni delle opere da eseguire ponendo l'accento, fra l'altro, sul fatto che "la situazione portuale, invero poco confortante, sembra derivi dalla imprecisa valutazione dei fenomeni idrografici locali e, principalmente, dallo studio delle correnti che, allo stato attuale, determinano l'insabbiamento della base del molo sud".

Ma dello studio, nessuna notizia.

Con la non realizzazione del nuovo bacino (di cui oggi si intravede un inizio di lavori non precisamente finalizzati), l'imboccatura del porto restava invariata con l'esposizione ai venti di nord-nord-est e le giuste lamentele, ancor oggi permanenti ed espresse, dei pescatori ed armatori.



**MACCHINE NUOVE E USATE**  
**ASSISTENZA TECNICA**  
**UTENSILERIE**  
**STRUMENTAZIONI**

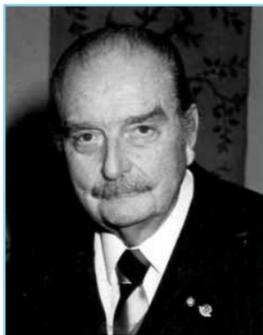
Strada Prov.le Bonifica - 64010 Colonnella - Te - Italy  
Tel. 0861 700275 - 0735 59591  
www.medorimacchine.it



gruppo medori  
utensilerie - attrezzature - strumenti di misura e controllo

Sede Operativa: 64010 - Colonnella - TE - Italy Strada Prov. SP.1 Bonifica - km 4  
Tel. +39 0735 59591 - Fax +39 0735 582058 - www.megautensili.it - e.mail: info@megautensili.it  
Sede Legale: 63039 San Benedetto del Tronto - Via A. Aleardi, 15

## Il ricordo di una persona esemplare: Camillo Brancaccio



Ricordare la figura dell'avv. Camillo Brancaccio è impossibile senza legarla, per la sua continuità professionale, abitativa e familiare a quella dell'avv. Balilla Galanti, nell'immagine di due uomini rappresentativi di vita esemplare nella storia sociale sambenedettese. Il primo, giovane ravennate all'inizio della carriera, sposa la figlia del secondo, affermato uomo di legge del contesto Piceno, e va ad abitare con il suocero nella casa che questo possiede a destra ed immediatamente a ridosso della Statale 16, sulla sponda meridionale dell'Albula. Qui il nuovo nucleo familiare è circondato da servitù attenta e gentile che esplica le funzioni domestiche, mentre in alcuni locali sono ospitati i membri di una famiglia, i Caffarini, il cui capo fa il funaio e la moglie accudisce a servizi diversi, avendone in cambio l'alloggio, il canone dell'elettricità e dell'acqua grauiti. E' proprio parlando con uno dei figli di Caffarini, Luigi, che emergono alcuni dei ricordi di quel lungo rapporto esistenziale, fatto di solidarietà e di fiducia reciproca.

Caffarini ricorda del periodo in cui la giovane coppia Camillo e Romana si prodigavano per attività assistenziali, ma anche ricreative, quest'ultime nell'ambito della promozione sportiva e turistica cittadina; ricorda l'organizzazione dei tornei di tennis alla Palazzina Azzura e la partecipazione della coppia in qualità di promotori ma anche di agonisti, spesso vincitori di trofei.

Camilla e Germano insieme ai genitori e le figlie affrontano poi il dramma della guerra, quando i tedeschi occupano il piano superiore della villa per utilizzare la torretta che vi è collocata come punto di osservazione e controllo sulla statale sottostante e loro sono costretti inizialmente a condividere un'esistenza pericolosa, prima di sfollare, soprattutto quando i militari si ubriacano e si lasciano andare a gesti inconsulti contro gli arredi e gli abbigliamento conservati nelle camere occupate.

Dal'esodo, poi, la famiglia non può immediatamente rientrare in quanto i tedeschi hanno fatto saltare il ponte contiguo alla casa, danneggiando gli alloggi. Ricordiamo il grande traffico di mezzi, soprattutto militari (carrichi armati, cannoni, cingolati, ecc.), che si registra nei pressi della casa per molti mesi, lì dove quei veicoli sono costretti a girare per immettersi o risalire da via Montello, dopo aver attraversato il passaggio provvisorio sull'Albula, e riprendere la Statale 16 lungo il tracciato che vede via Livenza e quindi risalire per via Crispi, in una continuità di rumori e miasmi insopportabile.

Da sempre, comunque, il loro portone e le finestre principali della

casa si affacciavano su un traffico intenso, costituito soprattutto da carretti che andavano e tornavano dalla stazione per il trasporto della frutta o del materiale per la confezione degli imballaggi; di quanti accompagnavano a piedi mandrie di bovini al mattatoio dalle stalle situate nel borgo S. Antonio, o, sempre gli stessi, che andavano o tornavano dalla stazione ferroviaria sempre nel traffico degli aniamli; dei funai che andavano o tornavano a sera dal fosso. Sono proprio questi ultimi che, operando lungo i sentieri del fosso, ne ricordano la presenza di persone gentili ed austere, meritevoli di ossequio e rispetto: quando qualcuno di loro passava per recarsi in paese o alla spiaggia e transitavano per via Moretti, il vociare che accompagnava la fatica di quei lavoratori di acquetava per lasciare il posto a gesti di saluto, di deferenza, di ammirazione... ispirati anche dall'abbigliamento che sapeva di nobile ed antico. E' stato questo contiuo rapporto di vicinanza che ha fatto della famiglia Galanti e successivamente della famiglia Brancaccio, una sorta di presidio della memoria e delle dignità cittadine, partecipe dell'esistenza dei più bisognosi, ma sempre nel disinteresse di chi non ricercava riconoscimenti o attestati di sorta. Quando ritornano dallo sfollamento, l'Avv. Galanti, dopo il breve periodo di gestione amministrativa di Primo Gregori, ovviamente in riconoscimento delle sue qualità di cittadino di merito e di giurista, viene nominato a sindaco della città, carica che ricoprirà per breve tempo sino alle elezioni del nuovo sindaco, nel 1946, il Dr. Carlo Giorgini.

Dopo di lui sperimenterà anche il genero Camillo l'esperienza politica, prima come candidato alle elezioni nazionali nelle liste del PLI e quindi come consigliere comunale. Dal primo cimento riporta solo una delusione ma più tardi si ripresenta in altra competizione e consegue la nomina a consigliere comunale nell'Amministrazione presieduta dall'avv. Alfredo Scipioni. Sarà un'esperienza breve alla quale rinuncerà presto, ispirato da principi di assoluta onestà professionale, nel timore di incompatibilità tra funzioni legali e la rappresentanza comunale. Ma sono in molti a ricordare i suoi interventi, caratterizzati da un'oratoria essenziale, assai dotta e pertinente sotto tutti i punti di vista, distante da pregiudizi ideologici e personali.

Si dovrebbe ancora a lungo parlare del significato della presenza della coppia Camillo-Romana in campo sociale, soprattutto delle iniziative che hanno portato alla fondazione del Circolo del Rotary Club e le tante ad esso collegate, ma sapendo che altri si faranno carico di questo doveroso ricordo, ci fermiamo qui, consegnando questa sintetica testimonianza a quanti ne codividono i ricordi ed ai sambenedettesi che sono venuti dopo, conferendo nel contempo un doveroso riconoscimento alle figlie ed ai nipoti che di quella eredità se ne fanno coerenti continuatori.

Gabriele Cavezzi

## Francesco Voltattorni

### Una vita per il mare



Giuseppe Merlini, archivistico storico autore di moltissimi lavori dedicati al mare e alle sue storie di vita e di morte, sta lavorando da qualche tempo ad una nuova pubblicazione che, inglobando l'Albo civile dei Caduti del mare edito dal Circolo dei Sambenedettesi nel 1990, ne corregge gli errori e approfondisce la ricerca dilatandone i confini cronologici. Un libro nuovo, dunque, nella veste grafica e nei contenuti verbali e visivi. Un libro che ha per destino di essere e rimanere un'opera incompiuta, perché sembra non dover mai aver fine la necessità di testimoniare gli eventi luttuosi che continuano a verificarsi per mare con naufragi fatali ai nostri marinai. E' successo a **Francesco Voltattorni**, che ha perso la vita il 5 maggio scorso, appena due mesi fa, a ridosso della nostra costa che non è stata amica al motopeschereccio di cui era comandante. L'Iris nel cuore della notte si è incagliato in una scogliera sommersa a nord del Tesino, una delle tante che corrono in parallelo alla nostra costa, e si è rovesciato causando la morte di un uomo di mare come il Voltattorni, molto esperto di navigazione e abile nuotatore. Si sono invece salvati i suoi tre compagni di viaggio: Francesco Merlini, armatore e motorista, e i due fratelli tunisini Sabri e Mohammed Ammari. Ci sono volute due settimane perché fosse possibile disincagliare l'Iris e ricondurlo in porto.



Come riconoscimento di **"Una vita intera spesa generosamente in mare con dedizione e passione fino all'estremo sacrificio"** è stato consegnato il Pavese Azzurro alla vedova di Voltattorni nel corso della cerimonia inaugurale della Fiera Internazionale della Pesca che si è tenuta ad Ancona dal 21 al 23 maggio.

## LE BATTISTINE HANNO SETTANTACINQUE ANNI!

di Tito Pasqualetti

Quando arrivarono nel 1934 a S. Benedetto del Tronto, accolte solo dal Vescovo diocesano, mons. Luigi Ferri, erano in quattro. Un po' spaesate e sorprese, ma con grande coraggio e determinazione, si impegnarono subito a risolvere i problemi, piccoli e grandi. Avevano un ampio locale senza suppellettili e senza cibo. Mancavano perfino i letti o semplicemente i giacigli per poter dormire. Qualche anima buona le aiutò e incominciarono. Tutto sarebbe stato nuovo perché non c'era nulla di vecchio se non qualche muro scrostato e fatiscente. Dopo pochi anni, arrivarono altre suore, erano già pronte e attrezzate aule scolastiche, l'asilo era stracolmo di bambini, si aprì, oltre alla scuola materna, anche la scuola elementare, poi la scuola media, poi l'Istituto Magistrale, poi la Scuola Magistrale e, contemporaneamente, laboratori di cucito e di ricamo. E siamo arrivati al 2010 con un fiorente Liceo socio-psico-pedagogico, una Scuola Media, ambedue paritarie, ecc. L'edificio, già all'inizio confortevole, oggi è uno degli edifici più ampi dell'intera città, con tanto di verde, palestra, aule, campi sportivi. Da allora la tenacia si è felicemente congiunta, per merito di poche o di molte suore, all'intelligenza, alla collaborazione con le

varie componenti locali, all'inventiva, alla modernità della didattica e all'apertura costante alle nuove esigenze. La loro stessa veste si è aggiornata e... come. Basterà sfogliare l'elegante libro, scritto dal prof. Leopoldo Saraceni, attuale docente di Lettere del Liceo, che raccoglie storia, documenti, foto, testimonianze, per rendersi conto non solo dell'attività delle Suore e dell'importanza delle scuole da loro aperte e gestite, ma anche della storia della città. E se si dice storia, vuol dire società, ambiente, condizioni di lavoro, miseria, e anche sviluppo, trasformazione. I contributi che l'autore del libro ha potuto attingere dagli archivi dell'Istituto, della Diocesi, dalle interviste, dai colloqui diretti con storici locali come U. Marinangeli, G. Cavezzi, P. Pompei, I. Tassi, lo hanno coadiuvato a ricostruire un percorso lungo e interessante per tutti, non solo per celebrare un anniversario che già di per sé avrebbe meritato la pubblicazione.

Forse la legittima curiosità indurrà più di un lettore a rivedersi bambino o giovane, a scoprire la madre alunna, il padre o il nonno docente di quelle "belle" ragazze degli anni 50, 60, 70. Belle! Infatti, non furono poche le miss che si formavano in quella scuola. Del resto con c'era concorrenza. Erano anni nei quali la città era assolutamente priva di istituzioni scolastiche statali. Operava solo il Liceo scientifico "B. Rosetti", ma a frequentarlo erano quasi solo maschi.

Le foto, le notizie, le cronache dicono molto di più. Accanto all'attività scolastica nelle sue varie diramazioni avevano rilievo lo sport, il teatro, la musica. Una squadra di pallavolo, "Camelia" (fondata e diretta per anni dal prof. Alessandro Cameli), ha vinto campionati locali, provinciali e regionali.

Non inferiori i successi scolastici delle alunne dell'Istituto Magistrale. Da qui sono uscite dopo un serio tirocinio molte maestre, docenti di Scuola Media, di Scuole Superiori. Molti docenti "laici" (sono state sempre poche le insegnanti suore) hanno incominciato qui la loro carriera, altri hanno abbinato l'insegnamen-

to per alcune ore con quello nelle scuole statali (nel periodo in cui era consentito dalle norme), non pochi sono stati in seguito nominati Presidi nelle Scuole di Stato

Della "storia" delle Battistine ovviamente fa parte la loro missione religiosa ed ecclesiale. Sono state qui centinaia di religiose impegnate nelle varie attività della Casa e nelle parrocchie e nella Diocesi, da qui sono partite molte per le missioni estere in Africa e nelle Americhe. Esse appartengono a una Congregazione religiosa che è presente in tutti i Continenti con molte Case.

Numerose sono state anche le Suore di origine sambenedettese.

La piazza su cui si affaccia l'ampio ed elegante edificio delle Suore ha il nome di S. Giovanni Battista. Nel libro c'è la motivazione, che pochi forse sanno. Quando si insediò l'Amministrazione comunale nel 1946, in seguito alle prime libere elezioni, dopo la disastrosa e cruenta guerra, di cui anche le Suore pagarono le tristi conseguenze, il Sindaco, dottor Carlo Giorgini, volle intitolare quella piazza, ancora teatro dei funai, al Santo protettore delle Suore in segno di riconoscimento del loro operato sociale e culturale fin dal 1934.

Il libro "Le Battistine a S. Benedetto del Tronto", è stato presentato in occasione delle celebrazioni del 75° il 28 maggio 2010, nell'Auditorium comunale alla presenza del Sindaco Giovanni Gaspari, dell'Assessore alla cultura Margherita Sorge, del Presidente della Provincia Pietro Celani, del Vice Presidente Pasqualino Piunti, del consigliere Regionale Paolo Perazzoli, di don Armando Moriconi in rappresentanza del Vescovo, della Superiora Provinciale, sr. Lina Pantano, della Preside sr. Alfonsa Fusco e di molte suore, provenienti anche da lontano. Pubblico numeroso: alunni/e, ex alunne, docenti ed ex docenti, madri e nonne di famiglia legate all'Istituto, cittadini di varia estrazione, religiosi e religiose, per ricordare, per ringraziare, per rivivere tempi lontani, felici e meno felici: settantacinque anni sono molti ma anche pochi per una città che nel 1934 era ancora un "borgo marinaro".



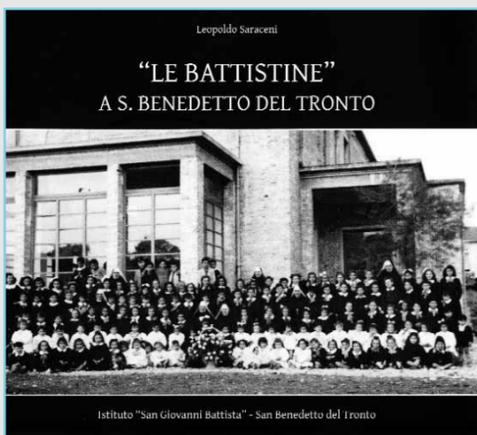
### A Bice Piacentini Rinaldi

Attraverso la città, salgo un'erta l'ore rintocca lente il campanone. Ha sapore di antico la tua casa, signora Bice, forse vi si muove ancora la tua persona gentile

O percorrendo le anguste stradine ascoltavi i sospiri della madre: " demà mmatine parte Zanafé" O sedendo sulla verde panchina nel romantico piccolo giardino lungo il lamento per il figlio udivi strappato dalla notturna burrasca "sempre lu sente ca me chiamè: o mà!"

Della contrada apprendevi le nuove: "Ha fatte lu maschie, jemelu a vvedè!" Con la tua penna arguta dipingevi "jò la fonte" le schiette popolane "e ji frechi 'ttaccat'a le settane"; lo sdegno della sposa bastonata per la curiosità delle comari: "Bbenchè me mmazze, che ve 'mporte a vvuje? Rrèntre de casa sù jè lu patrò!" Li amavi tutti i cari "sudendrin" e cantavi in gradevoli sonetti: "Sammenedette care bbille mi"

Dina Cameli Merli



# Accadde... ieri e oggi

Accadde duemila anni fa. Profitti e corruzione

A proposito di omosessualità nella civiltà greca

Tra DICO e non DICO, tra leggi e norme sulla omosessualità consensuale e/o garantita in Italia, in Europa, nel mondo, spesso si fa riferimento al comportamento degli uomini e delle donne in fatto di sesso nel mondo classico per elogiare la libertà di scelta, la tolleranza, gli usi e i costumi. Occorre dire, tuttavia, che non sempre corrisponde a verità documentata quanto si dice o si scrive. Pur consapevoli che non è il caso qui di trattarne ampiamente, un episodio, vero e chiaramente esposto, può dimostrare che un conto è la tendenza erotica di ciascuno e la libertà di comportamento personale, un conto il giudizio degli altri e la norma legislativa, un altro conto la legittimità o la liceità.

Riportiamo un episodio, descritto in una delle più belle orazioni giudiziarie del greco Lisia, in cui appaiono, oltre ai personaggi, anche i luoghi, le circostanze e i fatti che si verificarono. La documentazione è data da un processo nel tribunale più importante di Atene, l'Areopago, in un determinato anno nel periodo del massimo splendore della civiltà ellenica, tra il V e il IV secolo a. C.

Motivo del contendere non è ovviamente l'omosessualità: questa risulta come un fatto privato, un impulso libero, ammesso, ma non da pubblicizzare. Dall'orazione si comprende che l'imputato non è colpevole del suo comportamento sessuale, non è processato per questo, anzi, dice chiaramente che avrebbe voluto tener nascosto il suo vizio.

L'accusa è un'altra, ben più grave per la coscienza dei Greci e per la legge attica: "Ferimento con premeditazione", quindi, tentato omicidio. Che cosa era successo? Un uomo, di nome Simone, intenta una causa contro un altro uomo, accusato di averlo ferito gravemente con premeditazione. L'occasione? A tutti e due piaceva un giovane che stava volentieri al gioco in quanto ben pagato. Quanto? 300 dracme. Il nome dell'offerente era Teodoto, nativo di Platea, quindi uno straniero, forse uno schiavo. Occorre precisare che ci fu un regolare contratto tra il giovane, che evidentemente faceva questa professione, e almeno uno dei due rivali in amore: Su un piano meramente giuridico-formale un tipo di prestazione del genere da parte di un giovane con un adulto si considerava valido purché fosse accompagnato da una sufficiente documentazione risultante dall'atto ufficiale. Se non che (a questo punto noi moderni rimaniamo molto perplessi) la stessa legge dell'Attica prevedeva gravi sanzioni a carico del giovane che così si fosse comportato, che perdeva, una volta adulto, il diritto di cittadinanza, e anche a carico di chi aveva potestà sul minore, padre, fratello, zio, tutore. In conclusione, l'atto era di per sé valido in quanto con questo si contraeva una relazione di convivenza, diversa da quella coniugale o da altre tipologie pattizie, ma chi avesse compiuto un simile atto era passibile di sanzioni. Che non fossero molto rari questi patti ce lo dimostra un'altra orazione di un altro grande oratore greco, Eschine. In un processo contro un tal Timarco, l'oratore presenta il caso di un uomo altolocato, un politico, non un comune cittadino, che ha stipulato una convivenza con un uomo e aggiunge che l'atto era regolarmente depositato presso un certo Anticle. Tuttavia la legittimità dell'atto non esime dal giudicare immorale il personaggio in vista, tanto è vero che, secondo l'oratore, "il legislatore non si è preoccupato del modo con cui l'atto è stato compiuto, ma se c'è stato ed è depositato, con tanto di compenso, questo ha condannato per sempre all'infamia il colpevole". In altri termini, il politico, di cui ovviamente non si fa il nome, non agiva contro la legge, ma risultava moralmente condannabile, soggetto ad esser ridicolizzato.

Anche duemila e quattrocento anni fa, quindi, certi comportamenti si manifestavano. Anche allora c'erano norme e leggi. La libertà, di cui andava fiera la Grecia classica, non entrava nel merito dei comportamenti privati, ma non permetteva l'accesso a cariche pubbliche per chi si macchiasse di tale infamia (in greco c'è un vocabolo del tutto corrispondente a "infamia").

Lo straniero, oggi si direbbe l'extracomunitario o l'immigrato, non avrebbe mai avuto piena cittadinanza e neppure la possibilità di essere considerato cittadino con pieno diritto. Era lecito, però, allora più di oggi, di dileggiare un personaggio, specialmente se altolocato o un politico, per tale "manifesto" comportamento...

Quanto al *matrimonio* fra persone dello stesso sesso o legame del genere con risvolti testamentari, giuridici, ecc., manco a parlarne.

(historicus)

## Al Concordia la Ribalta Picena con "La Pégne"

Un profondo senso di gratitudine...



**A**vrei voluto cominciare con un "tanto per non autocelebrarci...", ma poi ho pensato che al momento, dopo lo spettacolo del 23 maggio che ci ha visti protagonisti al teatro "Concordia" con *La pégne*, il sentimento prevalente sia sostanzialmente quello della gra-

titudine perché con questo lavoro, al di là del suo specifico valore artistico, siamo di nuovo riusciti a sentirci gruppo come da tempo non accadeva:

soprattutto abbiamo sentito la simpatia della gente attorno a noi, abbiamo trovato disponibilità in chiunque è stato interpellato per un aiuto, fosse anche per un semplice consiglio e pertanto ci siamo sentiti sostenuti, tranquilli, convinti che il nostro progetto potesse essere capito e in un certo senso condiviso. E' stata anche una delle rare volte che siamo arrivati in scena "sicuri": mai lo si può essere al 100% quando sali su un palcoscenico, specie se trattasi di una "prima", l'apprensione si sente e come; ma stavolta avevamo provato tanto, seppure - come sempre - tra scherzi e tensioni, lazzi e battibecchi, sereno e tempesta, e il lavoro c'era stato, si aveva la coscienza a posto, come quella di colui che dice: "Io ce l'ho messa tutta, ora vedremo...!".



Insomma avevamo a tal punto assimilato la commedia che cominciammo a dubitare che potesse davvero piacere, potesse divertire: eravamo assuefatti! E perciò, quando la sera, nella sala grande del Circolo dei Sambenedettesi dove provavamo, capitava qualche amico o qualche collaboratore che non l'aveva ancora vista, spiavamo di sottocchi le sue reazioni perché non ci si fidava nemmeno della risposta, invariabilmente positiva, alla fatidica e inesorabile domanda finale: "Bè! Come ti sembra?". Negli ultimi giorni, poi, l'angoscia e l'entusiasmo crescevano - opposti ma contemporanei - a mano a mano

che vedevamo la sala del Concordia già piena sulla mappa della prevendita: oddio quanta gente! Alla fine riuscimmo ad accontentarla? E quante preoccupazioni per i tanti piccoli problemi tecnici che stavolta dovevamo risolvere in prima persona!

Di fronte a tutto questo, quindi, la parola che più spontaneamente urge dire è appunto: "GRAZIE!!!". Lo dobbiamo all'Amministrazione Comunale e all'Assessore alla Cultura dott. Margherita Sorge che sentiamo sempre vicina in queste nostre attività; grati dobbiamo essere al Circolo dei Sambenedettesi con la collaborazione del quale siamo giunti, in appena quattro anni, a realizzare

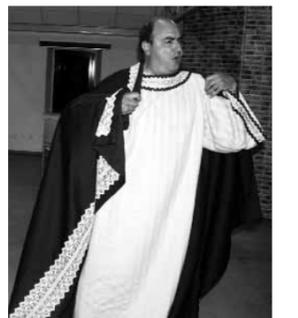
tre lavori di una certa importanza per la valorizzazione della cultura locale e marinara: ricordiamo, e ci fa piacere, la produzione del recital "Ulisse, un marinaio un po' così..." e "Lu suldate spaccò" oltre a questa ultima, per non parlare di tante altre attività di contorno e di supporto alle iniziative che il Circolo promuove nei momenti e nelle ricorrenze più significative al fine di valorizzare la storia e le tradi-

zioni della nostra amata città. Mettendo per una volta in secondo piano gli attori, già ampiamente gratificati dall'apprezzamento caloroso e convinto del pubblico, voglio esprimere tutta la mia gratitudine al regista Alfredo Amabili che ha diretto la commedia con acume e sobrietà, alla bravissima coreografa Monica Domizi che ha curato con pazienza e meticolosa perizia il balletto iniziale, a Piero Di Salvatore che si è prestato nel



prezioso lavoro di adattare le scene, ad Anna Bruni che ha confezionato i costumi, a Fabio Zeppilli praticamente in simbiosi con la consolle e i comandi audio /luci, a Cristina Marziali autrice di un progetto grafico sorprendente ed originale, a Riccardo Mandolini che ha prodotto un adattamento espressivo ed efficace del testo di Plauto, a Lorenzo Nico che della produzione ha curato i più vari e disparati aspetti organizzativi.

Un ultimo GRAZIE!!!, forse quello più sentito, lo rivolgo al pubblico che ha reso per noi esaltante questa avventura: la gente che viene a vedere e a sentire il dialetto ci entusiasma e ci conforta perché ci conferma nella convinzione che la storia, la lingua, le tradizioni popolari si vanno sempre più radicando nell'immaginario e nel cuore delle persone che oggi vivono a San Benedetto, resistendo alle spinte di una globalizzazione che sembra voler annullare, omologandola, ogni identità ed ogni specificità legata al territorio. Ed è proprio questo che ci fa sentire "utili" e, di conseguenza, ci dà la forza e l'abnegazione per andare avanti.



Giancarlo Brandimarti



*N. Profilo di Ascoli Piceno*

4 febbraio 2010

*Federico Cavaliere*  
mi è gradito comunicare che su proposta del Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, con decreto in data 27 dicembre 2009, la S.V. è stata insignita della distinzione onorifica di Cavaliere dell'Ordine "Al Merito della Repubblica Italiana".

Con le più vive felicitazioni per il meritato riconoscimento, Le invio i migliori saluti.

*Pasquale Minunni*

.....  
Gent.mo  
Cav. Massimo Mellozzi  
Via 27/Novembre 1943 n. 17  
63039 S. Benedetto del Tronto

### Al nostro MASSIMO MELLOZZI Un doveroso riconoscimento

**I**l 2 giugno scorso, nell'ambito delle celebrazioni per la festa della Repubblica, il Prefetto di Ascoli Piceno, dott. Pasquale Minunni, ha conferito il titolo di

*Cavaliere dell'Ordine "Al merito della Repubblica Italiana"*

all'ispettore di polizia **Massimo Mellozzi**. Massimo è un nostro associato e fa parte degli organi operativi del Circolo dei Sambenedettesi di cui condivide il legame profondo con la città e lo spirito di ricerca. Lo conosciamo sul lavoro come persona impegnata, competente e molto sensibile alle problematiche del territorio nel quale opera. Con lui si congratulano gli amici del Circolo per l'importante onorificenza di cui è stato insignito, augurandogli un percorso professionale ricco di soddisfazioni.



## Il punteruolo rosso, *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier), una grave minaccia per le palme italiane

**D**a alcuni anni il patrimonio palmizio italiano, che costituisce un importante elemento architettonico di ville e giardini, pubblici e privati, è seriamente minacciato da un pericoloso insetto, il curculionide, *Rhynchophorus ferrugineus*, noto anche come rinfocoro o punteruolo rosso delle palme. Si tratta di un coleottero originario dell'Asia sud-orientale, strettamente legato a questa essenza vegetale, giunto nel continente europeo negli anni '90 ed oggi diffuso in tutto il bacino del Mediterraneo. Le larve apode e piriformi (quindi prive di zampe) di colore biancastro sono caratterizzate da una struttura cefalica di colore bruno scuro fornita di un potente e poderoso apparato masticatore, sono mediamente lunghe 55 mm. e pesano circa 6 gr., gli adulti, particolarmente vistosi sono di colore rosso ferruginoso, da cui il nome, con striature nere presenti sulle elitre; misurano mediamente 31 mm. e pesano circa 1,2 gr. Sono caratterizzati dal "rostro" che, nei maschi, presenta una serie di fitte setole nella parte distale (finale).

**In Italia la sua presenza è stata accertata per la prima volta nel 2004 in Toscana** ma, negli anni successivi, la sua diffusione si è mostrata veloce ed incontrastata tanto che, al momento, non esiste area con presenza di palme indenne da questo parassita. La sua presenza è accertata in Sicilia, Calabria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Molise, Liguria e Marche. Si tratta, ormai, di una vera emergenza. Può attaccare tutti i generi delle Aracaceae (*Phoenix*, *Washingtonia*, *Trachycarpus ecc.*) sebbene in Italia le infestazioni interessano quasi esclusivamente gli esemplari di *Phoenix canariensis*. La situazione è talmente grave che nel 2007 il Ministero dell'Agricoltura ha emesso un decreto di lotta obbligatoria al fine di contrastarne l'insediamento e la diffusione. E' un insetto che si sviluppa tipicamente come endofita, cioè all'interno delle palme attaccate. Gli adulti sono attratti da piante danneggiate da vari fattori ma l'infestazione può avvenire anche su piante completamente sane. Le femmine depongono le uova in fori praticati con il rostro, di cui questi insetti sono dotati e che li contraddistinguono, alla base delle foglie o dei giovani germogli e ciascuna di esse può arrivare a deporre diverse centinaia di uova.

Le larve si nutrono del midollo scavando gallerie molto profonde all'interno del peduncolo fogliare e dello stipite (tronco) che vengono riempiti di rosura frammista ad essudati vegetali.

**L'attività trofica (di nutrizione) di questo insetto è in grado di portare a morte** le piante anche solo in pochi mesi. E' appena il caso di ricordare che le palme sono monocotiledoni per cui, una volta danneggiata la gemma apicale a livello della corona, non sono più in grado di recuperare la funzionalità. Giunta a maturità la larva cessa di alimentarsi e si imbozzola all'interno delle gallerie scavate nei piccoli fogliari, nello stipite oppure tra la sostanza organica accumulata all'ascella delle foglie. Gli adulti di *R. ferrugineus* risultano in grado di percorrere distanze pari a qualche migliaio di metri e, pertanto, rivestono un importante ruolo nella diffusione in loco delle infestazioni. In ambiente mediterraneo l'insetto può compiere tre generazioni l'anno.

**I primi sintomi dell'infestazione sono rappresentati dai fori** prodotti dalle larve che si approfondiscono verso l'interno per svolgere la loro attività trofica. Dai fori fuoriesce un essudato viscoso e bruno. Le gallerie e le cavità scavate all'interno dei peduncoli fogliari e degli stipiti compromettono la stabilità delle piante e ne danneggiano il meristema principale (cioè il punto di accrescimento del germoglio), portandole progressivamente a morte. Gli esemplari attaccati perdono vigore mostrando dapprima afflosciamenti della cima (germoglio centrale) e, nel prosieguo, il collassamento dell'intera chioma ed il completo disseccamento.

**L'esemplare infestato viene abbandonato dagli insetti solamente a completa distruzione.** Le

abitudini di vita di *R. ferrugineus* rendono particolarmente difficoltosa la individuazione precoce degli attacchi così come il loro successivo controllo. Pertanto, al fine di limitare la diffusione del fitofago, di fondamentale importanza risulta l'adozione di misure preventive, tra cui l'accurato controllo del materiale vegetale commercializzato, in particolare di quello di provenienza da aree (zone) notoriamente infestate, e la corretta gestione agronomica delle piante, in quanto lesioni e ferite, eventualmente apportate durante le operazioni di potatura, costituiscono siti elettivi per l'ovideposizione del fitofago così come per l'ingresso di altri agenti patogeni.

**Le palme infestate dovranno essere immediatamente abbattute e bruciate** al fine di eliminare pericolosi focolai di infestazione di un parassita dimostratosi altamente aggressivo e diffusibile. Le piante vicine dovranno essere sottoposte a stretta sorveglianza al fine di individuare già i primi sintomi di attacco ed, eventualmente, assoggettate a misure di profilassi effettuando tratta-

menti insetticidi, avendo cura di irrorare abbondantemente la vegetazione in modo da assicurare il contatto tra la miscela e gli stadi sensibili dell'insetto. L'aggiunta, nella miscela, di sostanze attive ad azione fungicida può risultare utile nel contenere

l'insorgenza di eventuali infezioni secondarie. La scelta dei formulati, sia insetticidi che fungicidi, andrà effettuata tenendo conto delle autorizzazioni all'impiego su piante ornamentali nei vari ambienti di intervento (vivaio, giardini domestici, aree a verde pubblico e spazi ricreativi). Ad ogni modo va detto che la difesa chimica con trattamenti insetticidi tradizionali è molto difficoltosa ed incerta proprio per la collocazione fisica delle

larve, all'interno delle piante. Sebbene non del tutto risolutiva si consiglia l'applicazione sopra-chioma interessando direttamente il germoglio centrale. E' ovvio, però, che l'utilizzo ripetuto di insetticidi chimici in ambiente urbano pone controindicazioni ambientali e sanitarie. Anche i trattamenti endoterapici (iniezioni al tronco) sono molto complessi a causa del particolare sistema vascolare delle palme che non consente una efficace distribuzione dei principi attivi verso tutte le parti infestate. L'impiego di trappole a feromone è oggetto di discussione, soprattutto per il monitoraggio dell'insetto in aree ancora indenni, laddove si teme che un feromone attrattivo possa, addirittura, favorirne l'arrivo.

**E' stata, inoltre, valutata la possibilità di effettuare una lotta biologica** mediante l'utilizzo di nematodi entomopatogeni (cioè parassiti dell'insetto) appartenenti alla specie *Steinernema carpocapsae*, già noti per essere efficaci fattori di controllo di altri organismi dannosi. Nei nostri ambienti, purtroppo, nessun nemico naturale si è dimostrato, ad oggi, in grado di svolgere un'azione di antagonismo efficace sebbene in tutte le aree attaccate è stato rinvenuto l'acaro *Centrouropoda almerodai* sotto le elitre (ali) degli adulti dei coleotteri e sulle larve.

**Su palme di notevole valore affettivo o paesaggistico** che non abbiano l'apice vegetativo compromesso, può essere tentato un recupero "dendrochirurgico" che consiste nell'eliminazione di tutti gli stadi dell'insetto presenti sulla chioma e sullo stipite nonché la drastica pulitura di tutte le parti nelle quali sono state osservati i primi sintomi dell'infestazione.

**Al momento non esiste una soluzione duratura ed eco-compatibile** che va, forse, ricercata nell'individuazione di fattori di resistenza delle palme e/o di vulnerabilità del punteruolo rosso le cui popolazioni, si spera, possano attenuare l'attuale virulenza.

Dr. Domenico D'Ascenzo  
Servizio Fitosanitario Regionale- Abruzzo



### Abbiamo ricevuto...

Gentile Redazione,

in merito agli articoli pubblicati sull'ultimo numero de "Lu Campanò", riguardo al Monumento ai Caduti del mare, sulla banchina Malfizia, concordo con il sentimento comune di riprovazione per l'incuria in cui è tenuto e per l'incompletezza dell'opera.

Ritengo, però, che quest'atteggiamento di noncuranza non solo degli organi preposti alla sua sistemazione, ma anche della stessa marineria e popolazione sambenedettese, sia dovuto proprio alla **pessima scelta** della Commissione giudicatrice, che non pensò affatto all'impatto visivo che il detto monumento avrebbe dovuto creare. Se fosse stato più fruibile, sia per le dimensioni, sia per il contenuto, non intimista, ma vigoroso e chiaro, non sarebbe stato trascurato e poco amato.....

La scelta dei piccoli gruppi bronzei (chiamati sottovoce: "i mammeccette"), fin da l'inizio, sembrò a molti poco felice; l'opera appare più adatta ad un luogo di raccoglimento, piuttosto che ad una banchina portuale. Il monumento è poco visibile, "impone" una sua lettura certamente non facile. Non comunica nessun impatto emozionale, non solo per le dimensioni ridotte dei vari "gruppi", ma anche per l'ermetismo del messaggio che si sforza, ma non riesce a comunicare.....Per essere apprezzato ed amato, doveva essere enfatico "esplosivo", di facilissima lettura (peculiarità, questa, di qualsiasi opera monumentale). Dei tanti bozzetti presentati dai concorrenti, uno aveva queste caratteristiche..... (una barca, avvolta in un turbine con la vela cadente,) ma fu scartato, forse perchè la scelta fu "condizionata" da un presunto desiderio di "acculturazione" della marineria e della stessa popolazione di San Benedetto del Tronto. Caratteristica essenziale, invece, di un monumento è quella della sua semplicità ed immediatezza.

Sarebbe più opportuno, a questo punto, tentare di **ricominciare tutto da capo**: installare i vari gruppi bronzei in qualsiasi luogo di raccoglimento (all'interno della Chiesa della Madonna della Marina o nel Civico Cimitero...) e far sorgere un nuovo monumento clamoroso, semplice, chiaro.....

Con la speranza che questa mia non sia cestinata, porgo i miei saluti a tutta la Redazione.

Silvia Liberati

## Gli alunni delle elementari "leggono" il Monumento ai Caduti e Dispersi in mare

**N**ella parte conclusiva di questo anno scolastico le classi quarte della scuola elementare Moretti hanno cercato un rapporto più diretto con la realtà portuale in ciò che essa propone di bello e interessante da un punto di vista storico e artistico. Hanno visitato il Museo Ittico che risulta sempre molto intrigante per i bambini con la sua esposizione di specie diversissime di pesci conservati con le loro particolari caratteristiche di forma e colore; hanno avuto modo di riflettere sul significato simbolico del monumento al Gabbiano Jonathan già conosciuto a scuola sulle pagine del romanzo di

Richard Bach; infine sono approdati sul monumento ai Caduti e Dispersi del mare che hanno potuto conoscere per alcuni momenti come spazio da vivere, come realtà artistica da toccare mentre ascoltavano il racconto dei suoi significati nella vicenda ciclica della vita e della morte che si esprime attraverso la figura del marinaio. Dapprima una citazione e un pensiero rivolti a Francesco Voltattorni, l'ultimo dei nostri uomini morti in mare, e poi la loro gioia di fare domande ed esprimere impressioni e intuizioni riguardo a un monumento che è fortemente comunicativo, se lo si sa leggere senza pregiudizi.



INFISSI METALLICI

**METAL SASSO** di Sasso Antonio

Lavorazione Artigiana Ferro e Alluminio



METAL SASSO di Sasso Antonio

Via De Gasperi, 1 - (Zona Industriale)  
63030 ACQUAVIVA PICENA (AP)  
Telefono 0735 594551

# Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche Framéche

## LA PISTA CICLABILE



Con l'avvento della buona stagione la pista ciclabile del lungomare viene utilizzata molto dai turisti e soprattutto dai nostri concittadini. Però quando ci si incrocia tra ciclisti, si è costretti ad accostarsi a ridosso della fila degli oleandri e delle palme che ornano la pista ed accade che molti rami delle piante ne invadano buona parte per cui è facile urtarle con la testa e con la faccia con possibili danni anche agli occhi. E' quindi indispensabile una corretta e tempestiva potatura delle piante in questione.

## UN SEMAFORO ALL'USCITA DALL'OSPEDALE

Gli utenti che hanno necessità di recarsi al nostro ospedale sono costretti normalmente a parcheggiare nei vari livelli dell'area costruita di recente e che si è rivelata di grande utilità. In fase di parcheggio i movimenti veicolari sono agevoli per coloro che provengono da nord, mentre per quelli provenienti dal senso opposto sono davvero problematici perché devono interrompere l'intenso traffico dei mezzi provenienti dal ponte dell'Albula generando intasamenti e rallentamenti. La difficoltà maggiore si incontra all'uscita dal parcheggio perché risulta estremamente difficoltoso immettersi sulle corsie di marcia. Considerata l'intensità del traffico in qualsiasi ora della giornata, risulterebbe utile ricorrere ad una regolazione semaforica dell'incrocio coordinandolo opportunamente con i semafori situati più a nord, cioè all'imbocco di via Manara e di viale Gino Moretti.

## CAMPING



Rimanendo in zona Lungomare, non può passare inosservato il recente restyling a cui è stata sottoposta l'area del

l'ex camping che è stata resa molto più accogliente. Infatti, oltre all'installazione della bella illuminazione con i lampioni a bandiera recuperati dalla Piazza Matteotti, sono stati realizzati sinuosi percorsi pedonale arredati da comode panchine. Vi è stato inoltre il rinnovo delle attrezzature per i giochi dei bambini. Auspichiamo che anche altre aree turisticamente apprezzabili siano oggetto di pari attenzioni da parte dei responsabili di settore: intendiamo, in particolare, riferirci alle zone adiacenti al Circolo "Mare Bunazze" completamente abbandonate...

## AIUOLE FIORITE

Siamo lieti di esternare un elogio agli addetti alla manutenzione dei giardini perché ci hanno donato una cospicua fioritura di rose di varie specie e colori, contribuendo a rendere piacevoli e belli i viali della nostra città. Finalmente una notizia positiva!

## L'OSPEDALE



Ed a proposito di notizie positive piace constatare la professionalità del personale medico, paramedico ed amministrativo in genere del nostro ospedale civile dove si avvicenda qualche migliaio di persone al giorno per cure ed assistenze varie. E' veramente "un porto di mare" dove la presenza degli addetti è permanentemente assicurata con tratto sempre disponibile e cortese. Se poi le attese a volte sono lunghe non possono addebitarsi a loro incuria o disinteresse, ma attengono all'organizzazione e ad altre cause non analizzabili in questa sede.

## I SEGNALI STRADALI

La via 27 novembre 1943 è carente nella segnaletica perché l'autista che percorre la via Manara verso ovest, nell'imboccarla sulla destra per accedere a via Conquiste, si trova ad un certo punto la strada sbarrata da un divieto di accesso che lo costringe a tornare indietro. Sarebbe perciò necessario che sotto la freccia che ne indirizza l'entrata sia apposto anche il segnale di "Strada chiusa"

## GLI EDIFICI FATISCENTI

Torniamo ancora una volta sugli edifici fatiscenti che in misura notevole persistono nella nostra città specialmente nella zona della Marina. Riprendiamo l'argomento perché



diverse persone ci hanno segnalato lo stato di totale abbandono di una parte di fabbricato all'inizio di via Clara Maffei. Si tratta cioè di quell'edificio con i balconi ad arco che viene visualizzato con sgradevole impatto allorché si imbecca il viale verso sud per proseguire in via del Mille. Poiché la zona ha un suo marcato indirizzo turistico-balneare, la sconcezza risulta evidente perché il tratto di giardino che recinge la struttura si presenta pieno di erbacce e con l'arrugginita rete di recensione abbattuta, tanto che i pali di sostegno invadono anche l'angusto marciapiede nord ostacolando la circolazione pedonale. Superfluo ogni ulteriore commento.

## MANUTENZIONE MONUMENTI



La base in cemento del monumento al gabbiano Jonathan situato sulla banchina sud del nostro porto necessita di alcuni piccoli interventi di restauro perché da qualche tempo la malta che lo riveste risulta scavata in più punti, tanto che si sono evidenziati i ferri della sottostante intelaiatura. Se poi si volesse effettuare un reale restauro, non sarebbe inopportuno controllare il grande cerchio in acciaio inossidabile ed i vari gabbiani in bronzo ad esso saldati, posto che l'opera è stata inaugurata il 26 maggio 1986 per iniziativa del Circolo dei Sambenedettesi ed è situata in un luogo molto soggetto al deterioramento marino. Un altro monumento che necessita di attenzione è quello della RETARA situato in piazza Matteotti all'imbocco di via Custoza. La bella bronzea scultura, molto cara ai Sambenedettesi e molto apprezzata dai turisti nei cui paraggi spesso sostano per ammirarla anche nei minimi particolari, avrebbe urgente ed assoluta necessità di una manutenzione straordinaria per eliminarne la spessa patina biancastra che vi si è nel tempo depositata. I lavori di

restauro sarebbero un doveroso atto verso l'artista Sergiacomi che la costruì; significherebbe anche rispettare la memoria che la scultura intende esaltare, a testimonianza di un'epoca vissuta con grande dedizione e sacrificio dalle nostre antenate.



## MARCIAPIEDI E "PORFIDOMANIA"

Sembra che rientri nei programmi dell'Amministrazione comunale procedere al rifacimento dei marciapiedi di alcune strade del quartiere "marina centro". Il condizionale è d'obbligo perché gli annunci a realizzarli non sono nuovi, tanto che in passato siamo rimasti spesso delusi. C'è da sperare, però, che ci venga risparmiata la "porfidomania" considerato che dove è stata attuata è risultata talvolta disagiata e decisamente brutta, oltre che più costosa. Più economica e più funzionale alla deambulazione sono le mattonelle in cemento quadrette. Ma forse questo è un desiderio molto pedestre che non soddisfa le ambizioni dei preposti alle scelte.

## L'ORNATO PUBBLICO

Non sarebbe opportuno adottare un "piano del colore" da applicare in tutte le ristrutturazioni degli edifici della nostra città in maniera da conferire alla zona una uniforme coerenza e tipicità?

Vibre



*Ci è stato segnalato:*  
 - L'altro giorno un vigile urbano stava redigendo un verbale di contravvenzione in una strada cittadina alla presenza di una inadempiente signora che aveva infranto il codice della strada per divieto di sosta. Nulla di strano, direte voi. Senonché, mentre la signora invocava ed implorava la clemenza del vigile, questi imperterritito e con la testa bassa continuava a scrivere e ad acciacciare con bocca aperta una gustosa gomma da masticare...  
 - Un altro vigile addetto a regolare il traffico all'entrata degli alunni delle scuole elementari con una mano alzata intimava l'alt alle vetture in transito e con l'altra fumava una bella sigaretta...  
 \*\*\*\*\*  
 E' più facile demolire o sfasciare che costruire.



# GRUPPO MARCONI

Logistica integrata del freddo

Contrada Sgariglia  
63039 - Porto D'Ascoli (AP)  
Tel. 0735-75991 Fax 0735-759999

Web: [www.gruppomarconi.it](http://www.gruppomarconi.it)  
Email: [info@gruppomarconi.it](mailto:info@gruppomarconi.it)







## ISCAR

Funi Metalliche

DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.

64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

## MADONNA DELLA MARINA

### La festa delle feste



di coloro che vanno per mare, la "Stella Maris", la luce che guida verso il porto.

Da sempre ha avuto una risonanza maggiore persino della festa dedicata al santo eponimo della città, il santo martire Benedetto, forse proprio perché va a toccare un tasto molto sensibile nell'animo degli abitanti del posto.

È noto che il mestiere di marinaio comporta rischi e difficoltà superiori a molti degli altri mestieri terribili; inoltre sarà anche che il mare, come elemento, ispira per sua natura una sorta di timore reverenziale, per il suo legarsi ad un concetto profondo e primordiale di vita e nascita. Sta di fatto che la sensibilità verso la pericolosità dell'andar per mare, in parte superstiziosa in parte religiosa, ha portato allo sviluppo di riti apotropaici volti ad allontanare la disgrazia, il cattivo tempo, "lu sciò".

La devozione popolare nei confronti di Maria a San Benedetto del Tronto è tale da aver dato vita a due grandi festività: la prima legata ad un voto stretto anni fa in concomitanza con una grande epidemia di colera, e rivolta all'Immacolata Concezione di Maria, e un'altra invece legata all'effigie della Santa Madre venerata nella chiesa cattedrale, e più specificatamente rivolta alla protezione dei marinai.

L'origine del culto è molto antica, risale ai primi anni del 1700 quando però era intestato alla Madonna del Carmine ed era fissato al 2 luglio, ricorrenza della Visitazione di Maria Vergine. In tale data si svolgeva la solenne processione, limitata al solo Castello, che successivamente fu spostata all'ultima domenica del mese, e unita ad una fiera.

Questa festa si legava a due importanti ritualità connesse al lavoro del marinaio: il "ruolo" (lu

rolle) delle Paranze, e le Rogazioni.

Il ruolo era in pratica il conteggio periodico del pescato delle imbarcazioni, una sorta di rendicontazione, mentre le rogazioni erano l'insieme di riti (preghiere, processioni, funzioni) svolti per implorare la protezione di Dio, e che in un anno erano in genere quattro, tre minori e una maggiore. Le tre minori erano legate alla vita dei campi, mentre la quarta, la più solenne, era dedicata al lavoro marittimo e culminava con la solenne benedizione in mare.

Infatti, quando poi la festa della Madonna del Carmine nel 1890 fu tramutata, per le accresciute dimensioni del paese, nella festa della Madonna della Marina, la processione via terra si unì ad una processione anche in mare.

Tutte le imbarcazioni della flottiglia peschereccia sambenedettese, un tempo le lancette dalle vele colorate ed oggi i motopescherecci pavesati a festa, coordinate e guidate dalla barca eletta per trasportare i ministri della Chiesa e la sacra effigie, partono, tra le salve dei cannoneggiamenti a festa, dal porto della città per dirigersi in mare aperto, dove avviene la benedizione solenne e il lancio di una corona di fiori sulla superficie dell'acqua, in memoria dei pescatori caduti.

Naturalmente tutti i riti religiosi hanno poi il naturale proseguimento nei festeggiamenti laici, con la tradizionale sagra a base di pesce fritto e con tutte le manifestazioni popolari di prassi, dalla banda ai fuochi d'artificio.

Se è indubbio che un tempo la processione fosse più fastosa, i giorni di festeggiamento più protratti, e sicuramente la partecipazione più viva e accesa, non si può negare come questo antico rito parli ancora oggi profondamente all'animo dei sambenedettesi, che, qualunque lavoro svolgano, continuano ad essere profondamente legati alle radici marinare, per non parlare di coloro che tale mestiere lo svolgono ancora quotidianamente.

Non è dunque un caso che il comitato dei festeggiamenti voglia quest'anno riportare la cerimonia agli antichi fasti, restituendole la centralità e l'importanza che aveva in passato: non per il piacere di un semplice revival nostalgico, ma per tornare a proclamare a gran voce le radici di un'identità che affonda nella devozione e in quella ritualità antica che cerca di conciliare l'uomo e il mare.

Cristina Marziali



1932, la prima sagra del pesce

**PROGRAMMA RELIGIOSO**

#### Giovedì 22 LUGLIO

21.00 Via Mentana - Santo Rosario

21.30 Via Mentana - Santa Messa

Al termine: Trasferimento in forma privata dell'immagine della Madonna della Marina presso il Porto di San Benedetto del Tronto

#### Venerdì 23 LUGLIO

19.00 Monumento ai Caduti e Dispersi del mare - Santo Rosario

#### Sabato 24 LUGLIO

18.00 Porto - Banchina di riva - Processione in mare aperto della flottiglia peschereccia sambenedettese.

L'immagine della Madonna sarà portata dal motopesca "Bruno". Benedizione del mare e onoranze ai caduti nello specchio antistante il santuario di San Francesco di Paola

19.15 Zona Spettacoli - Santa Messa presieduta da S. E. R. Mons. Gervasio Gestori

Al termine: Trasferimento con scorta d'onore dell'immagine della Madonna della Marina nella Capitaneria di Porto

#### Domenica 25 LUGLIO

18.45 Porto di San Benedetto - Solenne processione verso la Basilica Cattedrale con la venerata immagine della Madonna della Marina; la processione, presieduta da S. E. R. Mons. Gervasio Gestori, sarà accompagnata da Banda Musicale. Saranno interessate le seguenti vie: Faliero, Colombo, Fiscaletti, Gramsci, Galilei, San Martino, Pizzi, piazza Nardone

19.30 Piazza della Basilica Cattedrale - Santa Messa Solenne presieduta da S. E. R. Mons. Gervasio Gestori, che al termine impartirà la Benedizione papale e consegnerà il Palio "Madonna della Marina 2010"; animerà la Cappella Musicale Cattedrale



*i Classici del Sapore*



**SAL.PI. UNO S.R.L.**  
INDUSTRIA SALUMI

Strada Comunale Massone - 64010 ANCARANO (TE)  
Tel. 0861.870973 r.a. - Fax 0861.870978  
www.salpi.it - E-mail: salpi@salpi.it



**GIOCONDI**  
STRUMENTI MUSICALI  
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati



SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691

www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it




# Festa della Madonna della Marina

21\_25 luglio\_2010  
ZONA PORTO

Religiosità  
Tradizione  
Itinerari del gusto  
Spettacoli  
Stand gastronomici  
Divertimento

info e programma su  
[www.comunesbt.it](http://www.comunesbt.it)



## PROGRAMMA CIVILE

### Mercoledì 21 LUGLIO

- 19.30-24.00 Zona Sagra - Apertura casse
- 19.30-23.00 Zona Sagra - Apertura Stand Gastronomici
- 20.00-24.00 Zona Promozione - Apertura Stand Promozione
- 21.00 Zona Sagra Estrazione Tombola
- 21.30 Zona Concerti - Concerto "Renzo Arbore" (a pagamento - sconto 20% su consumo sagra)
- 23.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola

### Giovedì 22 LUGLIO

- 15.30-18.30 Zona Sagra - Gara di briscola  
1\* Trofeo "Madonna della Marina"
- 18.00-19.30 Zona Spettacoli - Premiazione balconi fioriti - a cura del Circolo dei Sambenedettesi
- 19.00 Zona Spettacoli - Balletti folkloristici - a cura dell' UTES
- 19.30-24.00 Zona Sagra - Apertura casse
- 19.30-23.00 Zona Sagra - Apertura Stand Gastronomici
- 20.00-23.30 Zona Sagra - Apertura gazebo della tradizione e dei mestieri
- 20.30-23.30 Zona Spettacoli - "Ai timpe de 'na vòte" - a cura della Ribalta Picena
- 20.00-24.00 Zona Promozione - Apertura Stand Promozione
- 21.00 Circolo Nautico - Premiazione M.Ilo Corpo Capitaneria di Porto "Guglielmi Flavio" per una vita dedicata al mare
- 21.30-22.30 Circolo Nautico - Concerto dei ragazzi del Vivaldi
- 21.00 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 23.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 00.00-00.30 Zona Spettacoli - Musica DJ

### Venerdì 23 LUGLIO

- 15.30-18.30 Zona Sagra - Gara di briscola  
1\* Trofeo "Madonna della Marina"
- 19.30-23.30 Zona Sagra - Apertura casse
- 19.30-23.30 Zona Sagra - Apertura Stand Gastronomici
- 20.00-24.00 Zona Promozione - Apertura Stand Promozione
- 20.00-21.00 Zona Spettacoli - Musica DJ
- 20.00-23.30 Zona Sagra - Apertura gazebo della tradizione e dei mestieri
- 20.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 21.00 Zona Spettacoli - "Camaleonti" in concerto
- 23.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 00.00-00.30 Zona Spettacoli - Musica DJ

### Sabato 24 LUGLIO

- 15.30-17.30 Zona Sagra - Finali Gara di briscola  
1\* Trofeo "Madonna della Marina"
- 20.00-24.00 Zona Promozione - Apertura Stand Promozione
- 20.00-23.30 Zona Sagra - Apertura gazebo della tradizione e dei mestieri
- 20.00-21.00 Zona Spettacoli - Musica DJ
- 20.30-24.00 Zona Sagra - Apertura casse
- 20.30-24.00 Zona Sagra - Apertura Stand Gastronomici
- 20.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 21.00 Zona Spettacoli - Cover Band "Vasco Rossi"
- 23.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 00.00-00.30 Zona Spettacoli - Musica DJ

### Domenica 25 LUGLIO

- 19.30-24.00 Zona Sagra - Apertura casse
- 19.30-24.00 Zona Sagra - Apertura Stand Gastronomici
- 20.00-23.30 Zona Sagra - Apertura gazebo della tradizione e dei mestieri
- 20.30 Zona Sagra - Estrazione Tombola
- 20.00-24.00 Zona Promozione - Apertura Stand Promozione
- 20.00-21.30 Zona Spettacoli - Ballo in piazza con Band musicale
- 21.30-22.30 Zona Spettacoli - Angolo della comicità
- 22.30-23.30 Zona Spettacoli - Ballo in piazza con Band musicale
- 23.30 Zona Sagra - Estrazione Lotteria
- 24.00 Spettacolo pirotecnico




ACQUAVIVA PICENA  
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)  
tel. e fax 0735 765035  
[fastedit@fastedit.it](mailto:fastedit@fastedit.it)

GRAFICA & STAMPA



VIA AURIZZO, 10  
00187 Roma (RM) - Tel. e Fax 0735 82200  
ARCHITETTURA INGEGNERIA  
**Core Pancaldi**  
[www.core-pancaldi.eu](http://www.core-pancaldi.eu)  
[info@core-pancaldi.eu](mailto:info@core-pancaldi.eu)

Planimetria dello schema distributivo  
a cura dell' Arch. Carla Pancaldi



# Lu Campanò

**Direttore Responsabile**  
Pietro Pompei

**Redattore Capo**  
Benedetta Trevisani

**Redazione**  
Giancarlo Brandimarti, Vincenzo Breccia, Giuseppe Merlini,  
A. Stefania Mezzina, Nicola Piattoni, Antonella Roncarolo

**Collaboratori**  
Dina Cameli Merli, Gabriele Cavezzi, Domenico D'Ascenzo,  
Palma Del Zompo, Antonio Di Battista, Ugo Marinangeli, Cristina Marziali,  
Alessandra Morelli, Marilena Papetti, Tito Pasqualetti,  
Patrizio Patrizi, Silvio Venieri

**Servizi fotografici**  
Adriano Cellini, Studio Sgattoni, Franco Tozzi, Lorenzo Nico, G. Specca

**Grafica e Stampa**  
Fast Edit